(ORE 14) **ULTIMA EDIZIONE** (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE** (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 268
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
13-14 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

La vertenza dei lavoratori dell'industria

Un estremo tentativo per evitare lo sciopero

Oggi il ministro Marazza convoca i rappresentanti delle parti - L'agitazione dei ferrotranvieri e dei dipendenti delle autolinee - La polemica sul MSI

Roma, lunedì sera.

C'è, da stamane, ancora una giornata e mezza prima di arrivare allo sciopero «dimostrativo» di quattro ore dei lavoratori dell'industria fissato per il pomeriggio di domani martedì. Il ministro del Lavoro impiegherà questo tempo per cercare di scongiurare lo sciopero che, ovviamente, approfondirebbe il solco che ormai divide gli industriali dai lavoratori, ma le speranze di arrivare se non ad una soluzione della vertenza almeno ad un differimento dello sciopero, non sono, in effetti, molte.

Il ministro Marazza, contrariamente alle previsioni, arriverà da Palermo soltanto oggi pomeriggio alle 15 in aereo. Solo dopo quell'ora egli riprenderà contatto con le delegazioni degli industriali e dei lavoratori per cercare «in extremis» di trovare una via di soluzione alla vertenza in atto.

Egli, agli industriali, da una parte, farà passare le nuove imponenti commesse statali e quelle che si prevedono imminenti degli Stati Uniti, ed ai lavoratori farà presente che un aumento degli oneri contrattuali per le rivalutazioni, potrebbe compromettere la situazione di alcune grandi industrie tuttora in crisi. Ma i lavoratori ribattono che la congiuntura è oggi favorevole all'industria e che i richiesti nuovi oneri possono essere facilmente fronteggiati dai datori di lavoro.

Il divario esistente fra i due punti di vista è nella differenza di queste cifre: le organizzazioni dei lavoratori hanno formulato le seguenti richieste: specializzati lire 64, qualificati 45, manovali specializzati 24; donne, di prima categoria 35, di seconda categoria 19; gli industriali invece hanno offerto: lire 75 per gli specializzati, 36 per i qualificati, 18 per i manovali specializzati; 15 per le donne di prima categoria, 9 per quelle di seconda categoria.

Lo sciopero dei lavoratori dell'industria coincide con lo sciopero di 24 ore dei ferrotranvieri, fissato dalla mezzanotte di stasera alla mezzanotte di domani martedì. I dipendenti delle autolinee scioperano oggi e domani. Le Confederazioni dei lavoratori, per non spingere al massimo il disagio delle popolazioni, avevano chiesto che lo sciopero dei tranvieri fosse limitato alle ore 18 di domani, ma finora non è stato presa alcuna decisione in proposito.

Continua frattanto la polemica sul M.S.I. Da fonte ufficiale è stato nuovamente precisato che il Governo ha per principale obiettivo l'elaborazione di norme contro la riorganizzazione del fascismo, nel più stretto ambito costituzionale. In sostanza le disposizioni di legge tendono a configurare i reati attraverso i quali il fascismo si identifica e si concreta, vogliono cioè dare al magistrato strumenti che non si prestino a controverse interpretazioni. Non trovano invece conferma le illazioni raccolte da alcuni organi di stampa circa l'instaurazione di procedimenti per direttissima. C'è da rilevare che la proposta del Governo e quella del P.S.L.I. non concordano in quanto i socialdemocratici chiedono lo scioglimento del M.S.I. attraverso una legge del Parlamento. Il problema viene anche dibattuto in seno ai partiti.

A mezzogiorno di ieri, mentre una grande folla usciva dalla chiesa di Cristo Re, in viale Mazzini, dopo la messa domenicale, esplodeva una bomba-carta, dalla quale saltavano in aria numerosi manifestini del M.S.I. recanti scritte contro il governo e soprattutto contro l'attuale politica nei confronti del Movimento Sociale. La bomba non provocava alcun ferimento tra le persone, le quali però, colte da forte panico, si precipitavano urlando in tutte le direzioni. Oltre alla Celere sono intervenuti funzionari dell'Ufficio politico. Iniziatesi le indagini per l'identificazione degli autori del lancio, sono già stati operati alcuni fermi tra gli iscritti al M.S.I.

Successo dei liberali nelle elezioni di Caraglio

Caraglio, lunedì sera.

I cittadini di Caraglio si sono recati ieri alle urne per eleggere la nuova amministrazione comunale. Le operazioni elettorali si sono svolte nel massimo ordine e con una larga affluenza alle urne.

Le liste in lizza erano tre: la D. C., il partito liberale unito ai contadini e indipendenti, l'«unione caragliese del lavoro», emanazione dei socialcomunisti. Fra le elettrici è stata notata la più vecchia abitante di Caraglio, la novantenne Teresa Barale.

Le operazioni di scrutinio, iniziate alle ore 21,30, a causa dei voti di preferenza sono andate molto a rilento.

Ecco i risultati definitivi: elettori 3997; votanti 3286. Voti di lista: Democrazia cristiana 1007 (18 aprile '48: 1910), Partito liberale con la alleanza dei contadini indipendenti 984 (nel 1948: 574); Unione caragliese del lavoro dei socialcomunisti 378 (nel 1948: 598).

Dallo spoglio dei voti preferenziali risulta che i candidati liberali hanno conseguito 15 seggi, i democristiani 5, nessuno l'unione caragliese.

Ecco i nomi dei nuovi consiglieri: *Liberali*: Francesco Donadio, Giuseppe Armando, Giovanni Beccaria, Giuseppe Beccaria, Mario Castellino, Giacomo Chiappale, Giovanni Cnlari, Secondo Ferrari, Teodoro Filippi, Domenico Fusta, Bartolomeo Giordano, Antonio Marchiò, Giovanni Ribero, Giuseppe Rolando, Alberto Serale, Giacomo Torino. *Democristiani*: Luigi Cornello, Lorenzo Benassio, Edoardo Bertaina, Umberto Giletta, Stefano Vallati.

DOPO LA SCONFITTA DEL MILAN

La Juve è in testa insieme con l'Inter

Nel derby piemontese, la Juventus ha battuto ieri il Torino per 4 a 1 in una movimentata partita: ecco in azione il bianconero John Hansen e il granata Grava, due tra i migliori in campo, che si contendono la palla (foto Moisio)

Ammassamento in Manciuria di forze cino-sovietiche

Violenti bombardamenti dell'aviazione delle Nazioni Unite sulla regione di confine

TOKIO, lunedì sera.

In seguito al congiungimento effettuato da reparti della 1ª Divisione americana, recentemente sbarcata, con truppe sudiste del I Corpo d'Armata, le forze delle Nazioni Unite hanno stabilito una linea continua, da costa a costa, che attraversa l'intera penisola coreana.

Contemporaneamente oltre 100 bombardieri, partiti da portaerei, hanno demolito il ponte stradale e ferroviario di Sinuiju, che unisce la Corea alla Manciuria, con la più violenta incursione mai compiuta in questa guerra dall'aviazione navale.

Nel settore di Takchon, invece, trasformata ormai in un ammasso di rovine dai combattimenti con contingenti comunisti cinesi calati dalle montagne, la situazione permane fluida. Nel mentre in una nota diramata da Pechino il ministro degli Esteri della Cina, muove nuove accuse agli Stati Uniti ed afferma che «i cinesi, pieni di una giusta indignazione, aiutano volontariamente il popolo coreano a resistere all'aggressione americana».

«Il governo del gen. Mao — prosegue la dichiarazione — persiste ancora nel mirare ad una soluzione pacifica della questione coreana, ma il popolo cinese non teme le minacce di alcun aggressore: la esistenza di una Corea indipendente e la sua distruzione sono state sempre in stretto rapporto con la sicurezza della Cina».

Contemporaneamente — secondo notizie giunte a Tokio da fonti generalmente bene informate, Mao Tse Tung avrebbe deciso di ammassare forze in Manciuria, dove sulle strade, sulle ferrovie e sulle vie di comunicazione fluviali è un passaggio continuo di convogli di truppe e di rifornimenti, inoltre militari sovietici sarebbero presenti in tutte le città più importanti. I preparativi sarebbero particolarmente intensi nei dintorni di Mukden e nella regione di Chang Chun, capitale della Manciuria, dove avrebbe sede il Quartier Generale cino-sovietico, il cui stato maggiore avanzato sarebbe a Tunghwa, centro di intensa attività a 60 chilometri dalla frontiera coreana.

Sembra poi accertato che tutte le basi aeree della Manciuria siano già nelle mani dei russi e nessun cinese potrebbe accedervi all'infuori di pochi ufficiali superiori. Pare che alla fine dello scorso ottobre i russi avessero trasferito in Manciuria da 200 a 300 apparecchi, in prevalenza da caccia del tipo «Jak» ad elica e del tipo «Mig. 15» a reazione.

Quanto alla entità delle forze russe, non è possibile valutarne con una certa precisione la consistenza. Si parla di due Divisioni di fanteria, di due o tre reggimenti motorizzati e di uno o due reggimenti di artiglieria. Ma si tratta di cifre stabilite sulla base di informazioni piuttosto vaghe.

Nessun commento viene fatto a Tokio a una dichiarazione radio del noto giornalista Drew Pearson, il quale ha affermato ieri sera che il Segretario di Stato aggiunto per gli Affari dell'Estremo Oriente, in un rapporto da lui diretto al Segretario di Stato, Acheson, asserisce che «la Cina non si impegnerà a fondo nella guerra di Corea».

Scontro in mare coi bucanieri del tabacco

La drammatica cattura nelle acque di Capri di una goletta inglese con 4 tonnellate di sigarette

Nostro servizio particolare

Napoli, lunedì sera.

Un drammatico scontro è avvenuto nella notte su domenica nelle acque di Capri tra la motovedetta «Gori» della Guardia di finanza e la goletta «Great Scott», battente bandiera britannica e che aveva un carico di 400 casse di sigarette pari a 4 tonnellate di peso per un valore sugli 80 milioni. La goletta, come si apprende ora, fa parte di una vera flotta di unità leggere operanti nel Mediterraneo e appartenenti a una grande organizzazione internazionale di «bucanieri» del tabacco.

La «Great Scott», veniva avvistata verso il tramonto, ferma e a luci spente ma coi motori in movimento. Le vedette della «Gori» osservavano che il ponte della nave (che evidentemente attendeva all'appuntamento qualche nave di contrabbandieri di Napoli) era deserto. Dalla motovedetta della Finanza veniva subito intimato l'«arrendetevi», ma dal veliero nessuno rispondeva.

Improvvisamente però questo con un balzo si metteva in movimento dirigendosi a tutta velocità verso la punta della Campanella per arrivare alle Bocche di Capri e guadagnare il mare aperto. Immediatamente allora l'unità italiana apriva il fuoco con le mitragliere di bordo. Ad un tratto le raffiche dei finanzieri centravano in pieno lo scafo e l'alberatura della goletta; successivamente, colpita la cabina del timoniere, la «Great Scott» sbandava. Una altra raffica colpiva poi i motori e allora la goletta rallentava la sua corsa. A questo punto la distanza fra le due imbarcazioni diventava così breve che gli agenti italiani, mentre le unità quasi si sfioravano, si slanciavano, mitra in pugno, all'abbordaggio.

Essi sotto coperta non scoprivano, fra centinaia di casse, undici uomini pallidi, terrorizzati dal fuoco, che levavano le mani in alto, ormai rassegnati alla resa. L'equipaggio dei bucanieri si componeva (come è stato poi accertato) da un còrso, quattro italiani (due del golfo di Napoli, un veneto e un siciliano), uno spagnolo e cinque portoghesi. Di essi, date le necessità delle indagini, sono state fino ad ora comunicate solo le generalità di tre: Otello Ieroschi da Torre Annunziata, Luigi Izzo fu Marco da Torre del Greco e Amelio Filippetti da Varese.

Quest'ultimo era il capo della base organizzata dai contrabbandieri a Napoli, che aveva l'altro polo a Tangeri. Egli viveva a Napoli in un lussuoso albergo e si era recato con due complici in motoscafo da Sorrento per avvisare il capitano della «Great Scott» che la finanza italiana era sulle loro tracce.

Nella notte la finanza ha compiuto a Napoli 14 fermi. La difficile operazione, che si ritiene porterà alla completa identificazione della «gang» internazionale dei contrabbandieri che si irradiava in tutto il Mediterraneo, è stata eseguita dai marescialli della Guardia di finanza Ciro, Grengo e Grillo, al comando del capitano Nicola Fiore.

C. Guarino

Una base americana presso Bordeaux

Bordeaux, lunedì sera.

Un reparto di circa novecento soldati dell'esercito americano con numerosi autocarri ha preso possesso ieri notte della nuova base militare statunitense di La Pallice (Bordeaux), ceduta dalla Francia alle forze armate americane in Europa in base ad un accordo firmato a Parigi il 5 novembre scorso.

Un passo dell'ONU per negoziati con la Cina

LAKE SUCCESS, lunedì sera.

E' certo, che la Commissione delle Nazioni Unite per la Corea compirà sforzi energici e costanti per risolvere le questioni di frontiera tra la Corea e i Paesi confinanti «mettendosi a disposizione di detti Paesi per tutte le consultazioni considerate necessarie per risolvere i complessi problemi» come è stato annunciato ufficialmente a New York.

Il primo passo verso negoziati diretti fra le Nazioni Unite e la Cina comunista in merito alla Corea è stato compiuto con la partenza da Lake Success di James Plimsoll, membro australiano della Commissione delle Nazioni Unite per l'unificazione e la ricostruzione della Corea.

Plimsoll, partito ieri, ha dichiarato che la Commissione farà costanti e decisi tentativi per risolvere i problemi concernenti la frontiera coreano-manciese. Egli non ha rivelato come verranno stabiliti i contatti con le autorità cinesi comuniste.

Sette membri della Commissione si riuniranno a Tokio il 30 novembre e dopo un giorno o due saranno pronti a partire per la zona di confine della Corea.

ULTIMISSIME

Le quote del Totocalcio

Roma, lunedì sera.

Il Servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica:

Il monte-premi del decimo concorso pronostici è di lire 234.085.490. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 7953 giocatori, cui spetterà la somma di L. 14.716; mentre agli «undici» che sono 111.036 toccherà la somma di L. 1100 ciascuno.

Il rapporto Gordon Gray a Truman per la proroga degli aiuti all'Europa

Rilievi sulle condizioni economiche e sociali dell'Italia

Washington, lunedì sera.

I giornali pongono stamane in rilievo alcune dichiarazioni fatte dal gen. Eisenhower in una conferenza da lui tenuta a Dallas, nel Texas. Eisenhower ha detto fra l'altro: «La Russia sa che gli Stati Uniti non possono vivere da soli e che se essa riesce a staccarci da tutti gli altri, noi saremo battuti senza guerra». Pertanto il gen. Eisenhower si è detto favorevole all'aumento della potenza militare americana indispensabile perchè gli Stati Uniti possano continuare a dare il loro appoggio alle Potenze alleate».

Secondo Eisenhower, la guerra di Corea è stata provocata dai comunisti «allo scopo di saggiare la forza morale degli Stati Uniti e la loro reazione a un attacco».

Il generale ha concluso dicendo che «se gli Stati Uniti non avessero agito con fermezza in Corea, noi ci troveremmo ora impegnati in un conflitto generale».

Notevole interesse si attribuisce pure al discorso pronunciato ieri a Palm Springs dal sottosegretario americano all'Aeronautica, H. Stuart, il quale ha detto che l'aviazione strategica è il settore più importante delle forze aeree americane e che la sua capacità di lanciare la bomba atomica è il fattore che contribuisce più di ogni altro ad evitare lo scoppio di un conflitto generale.

Stuart ha soggiunto che tale opinione è condivisa da numerosi capi militari e politici dei Paesi del Patto Atlantico.

Ma l'argomento diplomatico di maggior rilievo è senza dubbio costituito dalle conclusioni del rapporto preparato dall'ex-Segretario alla Guerra, Gordon Gray, incaricato dal Presidente Truman di compiere uno studio dettagliato e di formulare delle raccomandazioni sulla politica estera degli Stati Uniti.

Nel suo rapporto Gordon Gray afferma che «poichè l'Europa Occidentale è la zona più vitale per la sicurezza degli Stati Uniti e del mondo libero, gli aiuti americani all'Europa dovranno proseguire fino al 1953 o 1954». E precisa che dovranno essere continuati per tre o quattro anni ancora non soltanto gli aiuti militari, ma anche quelli miranti a rafforzare la struttura economica e politica del mondo libero.

Tra l'altro il rapporto Gray propone:

1) La Banca internazionale e l'Export-Import Bank debbono incoraggiare gli investimenti americani nelle zone economicamente meno sviluppate nella misura da 600 a 800 milioni di dollari l'anno di cui almeno la metà dovrà essere fornita dalla Banca Internazionale senza assistenza della tesoreria americana.

2) La capacità di prestito della Export-Import Bank dovrebbe essere portata da 3 miliardi e mezzo a 5 miliardi di dollari affinchè i programmi possano essere elaborati in anticipo e con sufficiente efficacia.

3) Gli Stati Uniti dovrebbero riservare una somma di 500 milioni di dollari l'anno (anzichè 150 milioni come previsto attualmente) per gli aiuti tecnici ai Paesi liberi.

4) Gli Stati Uniti debbono intensificare i loro sforzi per accrescere la produzione delle materie prime di cui vi è scarsa disponibilità e che sono necessarie alla difesa. Questo obiettivo potrebbe essere conseguito mediante investimenti e contratti d'acquisto a lunga scadenza.

5) Gli Stati Uniti debbono esaminare se sia desiderabile o meno la costituzione di fondi di stabilizzazione che potrebbero permettere la convertibilità delle valute, ed in particolare della sterlina. In proposito Gray rileva che la sterlina riveste una particolare importanza nel mondo e che l'aumento delle spese militari britanniche deve essere effettuato in modo tale da non compromettere la posizione del Regno Unito nei confronti dell'estero.

Il rapporto Gray sottolinea quindi che per quanto concerne Germania, Italia e Francia «la mancanza di coesione politica in tali paesi comporta serie preoccupazioni che si riflettono anche sul loro progresso economico». Gli sforzi di alcuni degli attuali governi si trovano ad essere limitati dalla natura stessa delle forze che li appoggiano, che sono divise, e a causa del sistema fiscale mal concepito o male amministrato.

Il rapporto rileva poi che in Germania e in Italia vi è una considerevole disoccupazione e che una notevole parte della capacità di produzione dei due paesi rimane inutilizzata. E' essenziale quindi che le risorse di questi paesi divengano di nuovo produttive.

Gray afferma poi che è necessario incoraggiare le esportazioni dei Paesi europei, unico metodo che possa consentire a tali Paesi di fare fronte alle loro necessità, sebbene l'onere del riarmo non possa non avere delle ripercussioni sul loro livello dei consumi e sulla misura dei loro investimenti.

In una lettera di accompagnamento al rapporto Gray, pubblicata contemporaneamente al rapporto stesso, il Presidente Truman — che è rientrato ieri a Washington dopo una breve crociera sul Potomac durata cinque giorni — afferma che «l'unità fondamentale di interessi delle nazioni libere è alla base degli sforzi americani per ottenere un progresso a lunga scadenza e per fare fronte alle necessità immediate determinate dalle mire aggressive dell'URSS. L'obiettivo degli Stati Uniti è il benessere di tutti i popoli».

Truman, che è apparso al suo arrivo di ottimo umore, ha dichiarato ai giornalisti di non avere ancora deciso sulla opportunità di una convocazione anticipata del Congresso.

Un morto e due feriti in uno scontro a Genova

Genova, lunedì sera.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta ieri al Lido d'Albaro. Un camioncino guidato dall'industriale Vincenzo Fravega, di 50 anni, da Mondovì, e sul quale si trovavano il fratello Nicola di 47 anni ed il figlio di questi, Enrico, di 17, veniva investito violentemente da un camion procedente in senso inverso e guidato da tale Felice Bassi da Bogliasco. Nello scontro il camioncino veniva proiettato contro un muro ove si sfasciava. Nell'incidente il Vincenzo Fravega perdeva la vita, mentre il Nicola e l'Enrico venivano ricoverati all'ospedale in condizioni gravissime.

Le Borse oggi

A MILANO

La contrazione sensibile nel volume degli affari e la mancanza di pressioni hanno conferito alla seduta di stamane un andamento più regolare, senza i sussulti e le scosse dei giorni scorsi. Il solo titolo che ha dato ancora prova di nervosismo è stato la Catini, che ha oscillato fra un minimo di 928 e un massimo di 938, per chiudere più sostenuta a 938.

Tutti più riflessivi i Finanziari. Calmi i Tessili fra i quali soltanto la Viscosa dà prova di buona resistenza.

Sostenuta la Fiat. Quasi stazionari gli Elettrici.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83; Zurigo 142,85.

Ecco i prezzi: Generali 6350; Fibre 2490; Viscosa 3370; Finsider 505; Montecatini 938; Ansaldo 223; Centrale 7200; Fiat 533,50; Nebiolo 90; Edison 2020; Sip 1055; Terni 231; Unes 415; Romana Zuccheri 230; Anic 232; Saffa 764; Italgas 23; Rumianca 54; Burgo 4095; Italcementi 4480; Pirelli 1070; Pirelli e C. 1140.

A TORINO

Riunione di scarso significato. La quota scambiata sui titoli lievemente indebolita, sulle quali, dopo qualche incertezza iniziale, opera un oculato assorbimento che arresta la tendenza in fase di maturazione. Scarsi gli scambi, slegata in attività operativa. A metà Borsa il mercato si consolida con una certa facilità, mettendo in luce una tendenza migliore. Listino compilato ancora sotto l'impressione di un clima abulico e scarsamente attivo; le chiusure risultano in genere resistenti o lievemente inferiori nei confronti dei prezzi di venerdì scorso.

Nei titoli di Stato i Consolidati sono ben tenuti, mentre i Buoni del Tesoro risultano invariati.

Dopoborsa salonario in clima di irregolarità operativa attraverso tendenza incerta, su un fondo sostanzialmente equilibrato e privo di un rilevante volume di affari.

Le azioni Stet sono quotate ex-opzione, ex-assegnazione gratuita e ex-acconto dividendo di lire 50. *Diritti*: Stet a pagamento 61,50, gratuiti 665, Unes 4,30, Viscosa 40, Valdarno 143, Risanamento 625.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6350-6450, marengo 6350-6475, sterlina unitaria 1700-1720, dollaro carta 673-675, franco svizzero 155-156, franco franc. 174,75-177, oro fino 870-876, argento 17-17,50.

	10	13		10	13
Ren.02	73 70	73 —	[illegible]	1073	1060
Red.3½	75 50	75 75	Terni	225	226 —
[illegible]	73 70	73 40	P.O.B.	426	418 —
Red.3½	75 65	75 55	Unes	420	418 —
[illegible]	75 60	75 65	[illegible]	3070	2570
Ren.5%	100 50	100 75	[illegible]	2295	2260
[illegible]	100 40	100 85	Fiorente	2330	2330
[illegible]	94 40	94 20	Marelli	540	505 —
[illegible]	94 50	94 30	Fiat	541	533 50
[illegible]	75 [illegible]	74 40	Savigl.	465	455 —
[illegible]	72 [illegible]	72 30	Nebiolo	88	90 50
[illegible]	74 [illegible]	74 50	Incet	130	131 —
[illegible]	72 [illegible]	72 40	Mono.	1180	1180
[illegible]	94 [illegible]	94 65	Frejus	510	505 —
[illegible]	94 [illegible]	94 50	Ilva	222	225 —
[illegible]	100 —	100 —	Ansaldo	220	223 —
[illegible]	99 10	99 20	[illegible]	3410	3370
[illegible]	97 70	97 60	[illegible]	2540	2520
[illegible]	67 50	67 50	[illegible]	1480	1510
[illegible]	84 25	84 05	[illegible]	975	955 —
[illegible]	95 —	95 —	Anic	236	232 —
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	55	55 —
[illegible]	[illegible]	89 —	[illegible]	1280	1262
[illegible]	156 —	154 —	[illegible]	734 50	735 —
[illegible]	90 —	90 15	[illegible]	810	815 —
[illegible]	95 —	95 —	Unica	124	120 —
[illegible]	85 75	85 75	[illegible]	1800	1750
[illegible]	94 50	94 50	Burgo	4130	4050
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	5100	5200
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	980	970 —
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	4400	4400
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	82	82 —
[illegible]	75 50	75 50	[illegible]	1335	1325
[illegible]	76 50	76 50	[illegible]	942	924 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	970	963 —
[illegible]	90 25	[illegible] 50	[illegible]	18	18 —
[illegible]	85 90	[illegible] 70	[illegible]	340	340 —
[illegible]	88 —	[illegible]	[illegible]	245	245 —
[illegible]	75 50	[illegible] 50	[illegible]	440	437 50
[illegible]	101 50	[illegible]	[illegible]	410	410 —
[illegible]	92 75	[illegible] 50	[illegible]	513	512 —
[illegible]	100 —	[illegible]	Pirelli	1080	1075
[illegible]	92 50	[illegible]	[illegible]	64	64 —
[illegible]	96 10	[illegible] 75	Saffa	780	790 —
[illegible]	95 25	[illegible]	[illegible]	795	785 —
[illegible]	94 50	[illegible] 50	[illegible]	8200	8100
[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	12470	12270
[illegible]	99 50	[illegible] 25	[illegible]	2300	2300
[illegible]	90 50	[illegible] 75	[illegible]	130	130 —
[illegible]	91 50	[illegible]	[illegible]	2600	2600
[illegible]	93 —	[illegible]	[illegible]	1000	995 —
[illegible]	16550	16400	[illegible]	2960	2960
[illegible]	4965	4925	[illegible]	20 50	20 50
[illegible]	2800	2725	[illegible]	4475	4475
[illegible]	2310	2295	[illegible]	1860	1800
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	5475	5735
Italgas	22 50	22 25	[illegible]	220	220 —

Tragedia in una caverna

Sei speleologi annegano in una grotta inesplorata, a 500 metri di profondità - Il disperato tentativo di soccorso - Il settimo esploratore salvato

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Un gruppo di giovani che si erano avventurati nelle profondità della terra, nella «Fontana della Creuse», caverna ancora inesplorata a Villars-les-Blamont, nella regione del Doubs, vicino alla frontiera svizzera, sono stati sorpresi dall'improvvisa piena di un fiume sotterraneo, a quasi 500 metri di profondità.

Due spedizioni organizzate prima di oggi, una nel '35 ed una l'estate scorsa per dimostrare l'esistenza di una «crepa» in una grotta che non figura su nessuna carta, non avevano dato alcun risultato. Otto giovani volevano ripetere il tentativo sabato, ed altri cinque li dovevano raggiungere nella stessa giornata dopo la visita ad un'altra caverna che gli abitanti della regione chiamano «Il buco della civetta». Essi non ignoravano il pericolo provocato dal continuo e intenso scorrere dell'acqua come un ruscello, la quale si ammassa sul fondo non trovando uno scolo sufficiente.

Sabato, poco dopo le 3 del pomeriggio, nonostante la pioggia che cadeva a dirotto, gli otto esploratori penetrarono nella caverna oscura della «Fontana della Creuse». Fecero centocinquanta metri quasi carponi con l'acqua fino al collo, giunsero ad uno spazio più largo e poi, attraverso uno stretto corridoio, nel quale potevano appena respirare, arrivarono ad una grotta al disopra di un lago dall'acqua di un color glauco. Dopo due ore uno di loro, Jacques Freminet, intirizzito dal freddo e sentendosi poco bene, preferì tornare indietro. «Vi aspetterò fuori» gridò ai compagni che, davanti a lui, continuavano la difficile marcia nella grotta.

L'acqua saliva nel corridoio ed il Freminet ebbe difficoltà ad uscire dalla caverna. Attese a lungo sotto la pioggia, mentre l'acqua continuava a salire. In pochi minuti aumentò di dieci centimetri, poi altri 10 e il ruscello diventava torrente che spumeggiava fra le pietre dopo avere completamente invaso lo stretto passaggio.

Preoccupato il giovane Freminet corse al vicino villaggio di Blamont per chiedere aiuto e vi incontrò il gruppetto dei cinque che, visitato «Il buco della civetta», era finito all'uscita in territorio svizzero. Tutti insieme ritornarono alla caverna dove l'acqua era ancora salita. Chini sull'orlo gridarono chiamando i compagni che dovevano essere da parecchio tempo nel cuore della terra.

Invano. Alle 2 di notte i giovani si decisero ad avvertire la gendarmeria e chiesero l'intervento dei pompieri, ai quali si unirono parecchi contadini. Ma non fu possibile penetrare nella caverna e fu necessario aspettare illuminando la notte con le torce ed i fanali. Alle 3,30 una massa chiara emerse dall'acqua, e poi un'altra. Erano i cadaveri di Antonio Salvador e di Jacques Durut. Poco dopo arrivavano sul posto i Prefetti del Doubs, dell'Alta Senna e di Belfort, insieme ai pompieri di parecchie città vicine e si apprendeva che dagli aeroporti di Villacoublay e di Tolosa partivano alcuni palombari specializzati.

Ieri mattina alle 8,45 l'acqua riportava alla superficie una bottiglia vuota ed un casco. Alle 11 uno speleologo tentava di penetrare nella caverna nonostante la violenza della corrente, ma nel corridoio si trovò bloccato dal cadavere di Raoul Simonin, la cui lampada attaccata al casco era ancora accesa.

Dopo mezzogiorno un canotto pneumatico vuoto usciva dalla caverna, seguito da un altro cadavere, quello di Maurice Roeth. Una squadra di operai riusciva a far saltare uno scoglio per aprire una breccia, e provocava lo scolo dell'acqua. Alla fine del pomeriggio di ieri l'acqua cominciava a decrescere.

Altri due membri della comitiva, Michele Mozer e Claudio Gen, sono stati così recuperati in debolissime condizioni. Per parecchie ore è stata loro praticata la respirazione artificiale, ma purtroppo ieri sera essi sono deceduti.

L'ultimo del gruppo dei sette speleologi, il dottor Mairey, è stato salvato ieri sera. Una squadra di soccorso lo ha raggiunto in un anfratto ove si era rifugiato, fuori della portata della piena. Egli è il solo superstite della tragedia.

L. Mannucci

Applaudita a Biella l'orchestra della «Scala»

Biella, lunedì sera.

Il nostro Teatro Sociale è stato riaperto ieri sera con un concerto dell'orchestra della «Scala», diretto dal maestro Guido Cantelli. L'orchestra, composta di 107 elementi, è venuta nella nostra città nella stessa formazione in cui si esibì recentemente in Inghilterra. Il folto pubblico, che gremiva in ogni ordine di posti l'elegante locale, tributò al direttore d'orchestra e al magnifico complesso festosissime accoglienze; tra l'altro l'orchestra fu costretta ad eseguire fuori programma l'«ouverture» dei «Vespri Siciliani» di Verdi. Precedentemente erano stati eseguiti con innegabile maestria la sinfonia della «Semiramide» di Rossini, la VII di Beethoven e la V di Ciaikowski.

Erano presenti tutte le autorità della provincia di Vercelli, fra cui il prefetto Moroni, e inoltre l'Alto Commissario per la Sanità, attualmente in visita agli impianti sanitari del Biellese.

CRONACA CITTADINA

Oggi sospeso il servizio delle autolinee

Tram fermi domani per 24 ore

L'Ispettorato della motorizzazione civile rinuncerebbe ad istituire linee di pullman

Stamane è iniziato lo sciopero dei lavoratori delle linee automobilistiche in concessione. L'astensione dal lavoro, che per questa categoria avrà la durata di 48 ore, riguarda nella nostra provincia numerose linee automobilistiche tra le quali la Sadem, la Sapav e l'Auto Industriale. Dallo sciopero sono invece escluse le agenzie turistiche come la C.I.T., la Lamp-Tour ecc. e la Satil.

Anche le autolinee Saba di Biella, Sao di Alessandria, Modi di Domodossola, quelle di Novara, di Asti e di Verbania hanno sospeso quasi totalmente il servizio.

Domani, secondo le disposizioni impartite dai sindacati, entrano in sciopero per tutto il giorno (dalle ore zero alle 24) le ferrotranvie interurbane e cioè la Torino-Rivoli, Step, Satti, ecc.

Anche i tram sospendono domani il servizio per tutto il giorno. Il Libero sindacato ed i rappresentanti dell'organizzazione aderente alla C.G.I.L. hanno infatti ritenuto di non dover accettare l'invito rivolto dagli organi centrali per la ripresa del lavoro dopo le ore 16. In proposito il Libero Sindacato ha emesso un comunicato nel quale si afferma che solo la ripresa della trattativa in sede nazionale potrà modificare le decisioni di sciopero.

La paralisi dei servizi urbani domani dovrebbe essere totale in quanto anche l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha rinunciato ad istituire il consueto servizio di pullmann in luogo del tram perchè, come ci è stato dichiarato stamane, questa volta lo sciopero riguarda anche le linee automobilistiche che di solito forniscono i pullmann per organizzare i servizi di emergenza.

Tutte le commissioni interne del settore industriale (poligrafici, metallurgici, chimici, tessili, abbigliamento, alimentazione ecc.) sono convocate nel salone centrale della Camera del lavoro per le ore 17,30 di oggi.

Reso tristamente celebre per le sue rocambolesche imprese, Vincenzo Barbaro è ricomparso oggi in Tribunale.

IN TRIBUNALE COME PARTE LESA

Vincenzo Barbaro difende le guardie

Sorprendente deposizione: ritira le accuse che aveva più volte lanciato contro gli agenti che lo avrebbero percosso

Tre guardie carcerarie sono state processate stamane in Tribunale per aver percosso i noti avventurieri Vincenzo Barbaro e Luigi Robazza, entrambi trentenni. Costoro la notte del 10 febbraio 1947 avevano tentato la fuga dalle Nuove. Erano giunti all'ultimo muro di cinta, quando un carabiniere li sorprese e li fermò. Consegnati ai guardiani essi furono accompagnati nelle celle di rigore, al famoso «buco», occupato dai responsabili dell'eccidio di Villarbasse. E furono malmenati: sul Robazza si riscontrarono contusioni guaribili in 20 giorni. Egli quindi, assecondato dal Barbaro denunciò le guardie Ponzo, Testa e Lo Piano.

Nell'udienza di stamane il Robazza, parte civile, non si è presentato, perchè dopo la sua liberazione dal carcere pare che sia stato colpito da un nuovo mandato di cattura. E' intervenuto invece Vincenzo Barbaro. La sua deposizione è stata in netto contrasto con quelle precedenti e ha capovolto la situazione a favore del difensore degli imputati, avvocato De Marchi, che sarà pure il suo difensore al Tribunale di Genova fra venti giorni. La permanenza in carcere gli ha fatto comprendere che l'amicizia con il personale di custodia è molto utile per un detenuto.

Egli ha detto: «Quando fuggivamo, il Robazza si fece molto male saltando dal secondo muro di cinta. Rimase due ore stordito sulla neve e io mi fermai inginocchiato accanto a lui, rinunciando a fuggire. L'avessi lasciato, ora sarei libero. Posso dire che nessuno ci ha percosso. Ci fu qualche spinta: impossibile dire chi sia stato perchè non c'era luce».

Dopo questa inattesa deposizione, gli imputati hanno aspettato con maggior fiducia la sentenza e il Barbaro se ne è andato con un sorriso furbesco, forse convinto di aver fatto un'azione buona.

Ha quindi parlato il P. M., dott. Benedicti, chiedendo che le guardie venissero assolte per insufficienza di prove. Dopo l'arringa del difensore il Tribunale (Pres. Piu, canc. Coffano) ha assolto i tre imputati secondo la richiesta del P. M.

Viaggi di piacere d'un falso cineasta

Spacciandosi per produttore cinematografico, certo Aldo Rossi, di 26 anni, dopo aver sostato per cinque giorni in un albergo di Alba, noleggiava un taxi facendosi portare da Alba ad Asti, a Torino e a Milano dove spariva.

Furto in una sartoria

Ignoti sono penetrati questa notte nella sartoria Fidali, in via della Rocca 1, asportando stoffe per un valore di un milione e mezzo. I lestofanti hanno forzato la porta nel cortile e sono poi usciti dall'ingresso principale sulla strada dove probabilmente sostava un automezzo.

Costantino Jannitto di 20 anni, nella gabbia delle Assise

Caduto in un fosso un ciclista annega

Il contadino Emilio Dalmasso, di 30 anni, da Giaveno, percorreva ieri verso le 13,30 la strada per Cumiana in bicicletta; giunto in località Ghischia, per motivi ancora imprecisati, perdeva l'equilibrio e precipitava nel fosso laterale. Qui perdeva i sensi e, prima che potesse essere soccorso, annegava miseramente. I carabinieri di Giaveno hanno aperto un'inchiesta sul fatto, che presenta aspetti piuttosto misteriosi.

RADIO

RETE AZZURRA - Ore 17,30: La voce di Londra - 18: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 18,30: Rassegna dei Giovani Concertisti (Pianista ... Perrotta). Brahms: «Sonata in fa minore op. 5» ... - 19: Storia della letteratura italiana: «Le tragedie dell'Alfieri» - 19,30: La strada dei successi - 19,10: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport - 20,30: Compositori attraverso le loro canzoni: Eugenio Calzia, Virgilio Panzuti - 21,00: Radiolimerick rapsodia - 21,10: Inchieste. Ore 21,35: «Belisario». Balletto radiofonico di Claudio Marlon e Vittorio Viviani. Musica di Franco Alfano (Prima esecuzione assoluta). La donna del sud: Carla Gavazzi; Il marinaio: Rolando Panerai. Dir. A. Basile, Orchestra e coro di Radio Roma - 22,30: «Documenti su Trieste del '700 e dell'800» - 22,50: Cabaret internazionale - 23,10: Giornale.

Impressionante serie di disgrazie

Quattro morti

Una donna annegata nel Po - Due persone stritolate da treni - Un ciclista ucciso da un'automobile

Ieri pomeriggio alcuni passanti transitando in riva al Po — strada del Pascolo — hanno notato il corpo di una donna affiorare sulle acque. Si tratta di certa Carolina Casinello dall'apparente età di 40 anni. E' in corso un'inchiesta per stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio.

* Un mortale incidente è avvenuto ieri mattina alla stazione di P. S. Vittima un'altra donna, Giulia Banchetta abitante in corso Grosseto 88. La poveretta nell'attraversare i binari veniva investita da una locomotiva e stritolata. Malgrado le cure la donna decedeva un'ora dopo al Maria Vittoria.

* Verso la mezzanotte l'operaio Mario Asso di anni ..., domiciliato in corso Casale 373 è stato travolto e ucciso da un'automobile mentre attraversava corso Casale. La pronta sterzata dell'autista non ha potuto evitare la disgrazia.

* Una quarta sciagura mortale è da segnalare nei pressi di Pessione, dove un ciclista, non ancora identificato, attraversando i binari della ferrovia veniva investito dal treno. La morte è stata istantanea.

* Questa notte verso le ore 2, il ferroviere Sebastiano Torti abitante ad Alessandria in sobborgo Cristo, mentre a bordo di una locomotiva stava facendo manovra nella stazione di P. N., è precipitato a terra. Il poveretto è stato ricoverato al S. Giovanni per la frattura della base cranica.

* Sulla strada Carmagnola-Racconigi un'automobile guidata dal commerciante Ettore Gualta, investiva un'autovettura procedente in senso inverso. I due che si trovavano su quest'ultima riportavano ferite gravi.

Ragazzi rapinatori

I due giovani banditi che aggredirono il tabaccaio di corso Cairoli comparsi stamane in Corte d'Assise

Due giovani rapinatori sono comparsi stamane, in stato di arresto, davanti alla Corte d'Assise: si tratta di Francesco De Luca, di Giuseppe, di 19 anni, e Costantino Jannitto, di 20 anni, imputati di tentata rapina in danno dell'esercente la tabaccheria di corso Cairoli 28, e della titolare del Banco Lotto di via Parini 2. Con loro sono pure imputati, a piede libero, Alberto Lenzi di 25 anni, Marcello Rossi di 22 anni, Giovanni Montoni, di 23 anni, responsabili di furto e altre quattro persone che devono rispondere di incauto acquisto.

Il De Luca e il Jannitto erano venuti a Torino, nell'ottobre dello scorso anno, con la intenzione di emigrare in Francia per sfuggire alle ricerche della polizia toscana. Non avevano però i denari sufficienti per pagare una guida. Decisero perciò di compiere un furto nella rivendita di tabacchi in corso Cairoli. Si presentarono all'esercente, Giovanni Isseglio, verso le ore 24 del 13 ottobre e, con la rivoltella puntata gli intimarono di consegnare tutto l'incasso della giornata. Il tabaccaio reagì e il Jannitto allora sparò un colpo che ferì l'Isseglio al fianco destro. Accorse gente i due fuggirono. Il giorno seguente tentarono di rapinare anche la signora Rosina Gherardi, ricevitrice del Banco Lotto di via Parini. Pure questo colpo fallì e i malfattori tornarono allora a Firenze dove tre giorni prima avevano aggredito il contadino Emilio Galardi, cui sottrassero 30 mila lire. Rientrati in città, si associarono con tale Alberto Lenzi e valendosi del suo concorso rubarono una valigia dall'interno di un'automobile.

Nell'udienza di stamane gli imputati hanno resa piena confessione dei loro crimini. Il Jannitto, che è anche imputato di tentato omicidio, ha dichiarato di non aver voluto uccidere il tabaccaio ma soltanto intimorirlo. Siedono alla difesa gli avvocati Mario e Geo Dalfiume, Majani, Guarini e Grassi di Firenze.

Einaudi all'inaugurazione dell'Istituto dei mutilati

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha inaugurato stamane alle 10 l'Istituto di Santa Maria dei Colli, la colonia che ospita 450 mutilatini raccolti dall'opera di don Gnocchi. Ad attendere il Presidente, giunto con la consorte donna Ida, erano il Cardinale, il Prefetto, il Primo Presidente di Corte d'Appello, il Console svizzero, il Provveditore agli Studi, l'assessore Pajotta ed altre autorità militari e civili. Alle 10 in punto, dopo la benedizione impartita dal Cardinale, è stato tagliato il nastro tricolore teso all'ingresso, ed il Presidente e le Autorità hanno iniziato una accurata visita ai locali, spingendosi fino al «solarium». Tutti hanno assistito quindi ad una partita di calcio.

Oggi il Presidente presenzia alla seduta di apertura del 167° anno dell'Accademia delle Scienze.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 7,4; minima 0,8; media 3,1; ore 9: 1; umidità 100 %; pressione 738,5. — Previsioni: Nuovo peggioramento del tempo con cielo tendente a coprirsi e leggere precipitazioni più tardi. Visibilità mediocre. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

La morte del prof. Pesci

E' morto improvvisamente stamane il prof. Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale di San Giovanni, sede centrale. Il prof. Pesci ha avuto una brillante attività professionale. Fu fondatore del centro antidiabetico all'Ospedale, si occupò particolarmente delle malattie del ricambio e sull'ipertensione arteriosa, e lascia numerose pubblicazioni nel campo della medicina interna.

ECHI DI CRONACA

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO ...

I PELI SUPERFLUI ...

CASA DEL SOFA' E SALOTTI ...

Gineira Pia in Torassa

Tilde Vacchetto v. Oderda

Suor Giovanna Margherita Nesi

Carlotta Trovati n. Valle

Giuseppina Novelli ved. Capranico

Giuseppina Bellardi Bar

Ignazio Nocs

Pizzoni dott. Palmiro

Vincenzo Quaccia

Lina Pizzolante Stuardi

Caterina Valperga n. Pautasso

I Comitati Regionale e Provinciale dell'A.N.P.I. partecipano, con immenso dolore, che il cuore generoso del Partigiano

Tommaso Ferrero (Cristina)

ha cessato di battere oggi, alle ore 16.

Torino, 12 novembre 1950 - Via Principe Amedeo, 19.

Vito Germena

Renata Zunino ved. Albesano in Bosio

VINCE CHI BARA

L'editore A. Mondadori cortesemente offre ai nostri lettori questo passo del nuovo romanzo di Virgilio Brocchi intitolato appunto «Vince chi bara», d'imminente pubblicazione.

Una sera Rico disse timidamente, pensoso della riputazione di Ruccia:

— Se ci vede la gente non penserà male?

Lei rispose:

— Quel che può dire la gente a me non importa, se sono in pace con la nostra coscienza.

Diceva invariabilmente così: «La nostra coscienza; il nostro amore...».

— E poi — soggiunse — qui siamo sotto la protezione della mia mamma, non possiamo aver paura di niente; nessuno meno delle chiacchiere.

Difatti, subito di là dall'inferriata che separava la celletta dove gli innamorati sedevano, si dilungava il braccio del quadriportico che accoglieva sotto le sue arcate le tombe delle famiglie più ricche di Vico-Riondo; e la terza era appunto la tomba dei Lori, ove giaceva la madre di Ruccia. E guardando verso la tomba della mamma, inginocchiata dinanzi all'inferriata, la fanciulla, prima di sedere accanto a Rico o prima di andarsene, fervidamente pregava:

«Mamma mia, chiedila per me la grazia al Signore».

«Mamma, diglielo tu al papà che mi lasci sposare Rico».

«Mamma mia benedetta, ispiralo tu il mio papà. Vedi che mi fa infelice, e potrei essere tanto contenta».

Una sera pregò anche più accoratamente:

«Mamma mia santa, dimmelo tu quello che devo fare».

Sedette accanto a Rico, gli abbandonò la mano, chinando l'uno il capo verso il capo dell'altra e tacquero. Una civetta mandò un lungo singulto dal tetto della chiesuola in mezzo al cimitero. Ruccia rabbrividì, sussurrò:

— Andiamo.

Si fecero il segno della croce e, come ogni altra sera, s'avviarono. Come ogni altra sera, quando giunsero al viale dei cipressi si cinsero ai fianchi con le braccia incrociate, chinando tempia contro tempia dolcemente. Ella sussurrò:

— Così non può durare. Non ne posso più.

— Io neanche...

— In fondo, vedi, il papà non è... cattivo come pare: e mi vuol bene. Ma è ostinato, e più che ostinato si vergogna di dire di sì dopo aver detto tanto no. E forse gli rincresce di non poter più dire di sì... Sai che cosa mi ha detto la mamma?

Lui ebbe un brivido:

— Dimmelo.

D'improvviso uno spicchietto di luna limpido e freddo come il cristallo brillò su tra l'una e l'altra fila di cipressi, e non ci fu più ombra.

Ruccia sorrise alla luna e rispose meno sommessa:

— Che bisogna dargli uno strappetto...

— E diamoglielo. Ma come?

— Scappiamo insieme.

Se la strinse più forte contro il fianco e il cuore gli diè un tuffo, felice, ma obiettò:

— E se ci fa prendere dai carabinieri?

— Andremo dove non ci possa prendere.

— Per andare lontano si vuol molto denaro di questi tempi. Non voglio che si dica che l'abbiamo preso... nel cassetto di bottega.

— Mancherebbe altro! E se lo dicono, peggio per chi lo dice, perchè sarà una bugia. Sta a sentire. Quando ero in collegio dalle monache a Monza, passavamo l'estate sopra Como, in una villa di là da San Fermo, che si chiama Cavallasca. Avevamo molta libertà: compravamo la cioccolata di contrabbando. I contrabbandieri ci erano diventati amici e ci portavano fino al confine, e anche in Svizzera, se volevamo. Due di loro vengono ancora a trovarmi di tanto in tanto qui a Vico, e mi vogliono bene. Se andiamo e in dico: «Questo è il mio fidanzato, andiamo a sposarci in Svizzera», loro ci portano di là.

— Ma di là... Lo sai che ci vogliono cento lire e più per avere un franco svizzero? Dopo otto giorni, la mia «buona uscita» ce la siamo mangiata, e noi si muore di fame.

— No, bello! Andiamo in giro per le trattorie e i caffè; tu canti, io ti accompagno con la chitarra, e i soldi ce li dànno svizzeri.

Lui rise felice:

— Che talento ci hai in testa, cara la mia Ruccia, che coraggio...! Ma — soggiunse esitando — sarà un grosso scandalo.

— E a noi che ce ne importa dal momento che ci dobbiamo sposare?

— Ma il tuo papà...?

— Il papà... Oh, sì, sarà una brutta sorpresa per il papà. Ma ormai non avrà da fare niente di meglio che lasciarci sposare anche in chiesa. Vuoi giocare che dopo tre giorni ci fa scrivere dal prevosto di tornare a Vico-Riondo?

— Allora bisogna farla subito, prima che il diavolo ci metta la coda.

— Mercoledì è una giornata che mi piace. Dunque senti: alle due e un quarto dopo mezzanotte tu entri in cortile: la chiave del portone te la darò domani; prendi sotto la pergola la scala a pioli e la drizzi sotto la mia finestra. Io scendo, e via tutti e due in bicicletta. Per far soldi le biciclette le venderemo a Como. Tu prepara quel che c'è da preparare.

— Bene!

E si abbracciarono così forte da perderne il fiato.

La notte del mercoledì, col cuore che gli martellava in gola, Rico aprì cautamente il portone, cercò sotto il glicine, a tastoni, la scala, la sollevò, la drizzò con tanta delicatezza che neppure un gatto avrebbe udito; ma nel momento stesso in cui l'appoggiava al muro, con la stessa delicatezza la persiana della finestra si aprì. Ruccia si sporse all'ingiù, disse con un soffio:

— Sali.

— Non scendi?

— Sali!

Quando fu su, e il suo capo era al livello delle labbra di Ruccia, lei gli sussurrò all'orecchio:

— Entra e lascia lì la scala.

— Ebbene? — domandò lui quando ebbe scavalcato il davanzale. — Dunque non si parte più?

Gli rispose con un sorriso che dissimulava il brivido:

— Ho pensato che è inutile andar a cercare in Svizzera tanto lontano. Se il papà ha giudizio, evitiamo anche lo scandalo e si fa prima.

Rico capì, sorrise:

— Ma se ci spara?

— Non sparerebbe neppure a un gatto; ma per precauzione gli ho tolto le pallottole dalla pistola.

* * *

Da qualche giorno il Lori era in preda a un'ansietà non solo spirituale, chè di tratto in tratto gli mozzava il respiro come l'asma. Quella notte, sebbene nessuna inquietudine particolare lo affannasse, si sentiva così snervato che continuava a rivoltarsi nel letto e a sbuffare; nel momento stesso in cui stava per prendere sonno un sussulto lo destava; e gli pareva il presentimento di una disgrazia.

Alla prima luce si vestì, e la smania gli formicolava per tutte le giunture; scese per aprire il portone di via degli Orti e appena in cortile vide la scala appoggiata alla finestra spalancata di Ruccia. Prima che un pensiero gli balenasse alla mente, si sentì mancare il respiro e freddo di sudore; lo prese la vertigine, e s'appoggiò al muro per non cadere. «Madonna mia, è scappata!».

Gli morì un urlo in gola e, così appoggiato con la schiena al muro, guardava in su e singhiozzava come un bambino. Non c'era in lui nè ira nè sdegno, c'era solo una cupa disperazione senza pensiero. Per non saper quale assurda speranza, tentò di chiamare:

— Caterina!

Ma la voce gli si spense tra i muti singhiozzi.

Ruccia lo udì, ma non rispose e fe' cenno a Rico di tacere.

Andrea era molto pio, devoto fino al bigottismo; ma la sua disperazione si venò di rancore o almeno di amarezza, pensando:

«E' troppo grossa, Signore; questa non me la dovevi fare!».

La vertigine lo riprese; confusamente si domandò:

«Dove saranno scappati? Dio mio, che scandalo! E daranno la colpa a me! Quanto era meglio...» e nell'intimo più segreto del cuore inspirò «...che li avessi lasciati sposare! Mi avesse almeno scritto una lettera! Impossibile che la mia Caterinina mi abbia lasciato in questa disperazione senza nemmeno dirmi dove va con quel ...».

La speranza per qualche istante gli ridiede le forze; andò a cercare la lettera di Ruccia nella sala da pranzo, in cucina; invano!

«Me l'avrà lasciata in ... nel letto».

Le sue lunghe gambe affloscìate oscillavano sotto il peso del gran corpo, e le ginocchia tremavano; dovè reggersi all'appoggiatoio delle scale per fare i gradini a uno a uno. Quando fu sul pianerottolo, guardando l'uscio chiuso della camera di Ruccia, si fece il segno della croce con la confusa speranza di segnare un incubo pauroso, e invocò la Madonna perchè lo facesse destare... Singultò chiamando con una sommessa voce strozzata e roca di pianto:

— Caterina!

Ruccia non rispose, ma in fretta rovesciò le coltri scompo-nendole peggio che già non fossero scomposte, e sedette sulla sponda del letto accanto a Rico, tenendolo per mano.

Andrea col cupo terrore di chi sta per entrare in una tomba si affacciò; e vedendo insperatamente quei due ben rassettati e vestiti sedere tenendosi per mano, trepidi sì, ma in apparenza quasi tranquilli, credette di essere davvero in preda all'incubo; e gli opposti sentimenti gli fecero tale vortice dentro, che lui stesso non sapeva se prevalesse la gioia o il furore. Per un istante il furore prevalse, ma era stato preceduto da tanta angoscia che aveva perduto ogni violenza. Disse cupo:

— Vi dovrei ammazzare tutti e due, tanta disperazione mi avete data.

— Papà! — implorò Ruccia tentando di prendergli le mani.

— Io non sono più il tuo papà.

— Papà, perdonami! — E ancora fece per prendergli le mani, ma lui si scostò con un gesto di ribrezzo, sussurrando amaramente:

— Questa non me la dovevi fare!

Lei era pallida pallida per la notte insonne, per l'ansia e per la pena del suo babbo; ma la persuasione d'aver fatto ciò che bisognava fare per risolvere una situazione diventata irresolubile era così sicura in lei che disse:

— Non mi restava altro da fare. E me lo ha suggerito la mamma.

Allora una vampata di sdegno salì al cervello di suo padre; gridò:

— Rispetta almeno tua madre. Le faresti schifo, le faresti!

Ruccia scattò come colpita da uno schiaffo; i suoi occhi grigi balenarono; una frase sdegnosa le balzò alle labbra nell'impeto della ribellione; la trangugiò per non guastar tutto. E parve che veramente inghiottisse un boccone assai duro, ancora accigliata, rispose cupamente:

— Sarebbe stato ben peggio, se fossimo scappati in Svizzera. Allora sì... ci sarebbe stato un grosso scandalo... e noi non volevamo che a Vico ne dessero la colpa a te.

— Ci sarà lo stesso tale scandalo da seppellirci tutti quanti; e ne sarai lorda per sempre.

— No, papà, se mi dài retta.

— Lasciarvi sposare...?

— Ormai...! Sì — ella sussurrò con un riso negli occhi subito abbassati — non ci resta altro da fare per ora.

— E che cosa d'altro ancora vorresti? — mugolò suo padre.

— Niente per noi: lo sai bene che io me ne infischio di quel che può dire la gente, quando... — Ma non finì la frase, soggiunse: — Per te sì, per te sì me ne importa. Dunque, papà mio! Sapessi quanto bene ci vogliamo, e come sarai contento di averci sempre vicini a te, a servirti, a risparmiarti i più piccoli fastidi...!

La tenerezza gli velava ormai la pena e smorzava a poco a poco l'ira; ma la interruppe sdegnoso:

— Che cosa dovrei fare, secondo te?

— Tu niente. Rico scende, toglie la scala di lì sotto; come faceva un tempo apre il negozio, si affaccia sotto il portico, accoglie con due scherzetti le clienti; e a chi gli domanda come mai sia ritornato, risponde: «E' tanto buono il papà...».

— Papà a me, figlio d'un...

Ma Ruccia gli mise la mano carezzevole sulla bocca e concluse:

— Che ha avuto compassione di noi; e oggi stesso va dal prevosto per le pubblicazioni.

Non c'era altro da fare, e fu fatto.

Virgilio Brocchi

La «stellina» Colleen Townsend, che rinunciò alla carriera cinematografica per studiare teologia, si è fidanzata a Los Angeles con lo studente ventiquattrenne Louis Evans. Essi progettano di sposarsi prima di Natale

Commemorazione di F. Burzio

La manifestazione del Partito Liberale nel discorso di Massimo Caputo - Proposta di dedicare una via della città al nome dell'illustre scomparso

Un pubblico numeroso ha affollato il teatro Carignano per ascoltare la commemorazione di Filippo Burzio, che, per iniziativa del PLI, il dott. Massimo Caputo ha tenuto ieri mattina. Erano presenti, con la vedova signora Maria Luisa Burzio Guelpa, il prefetto Carcaterra ed alti funzionari, tra cui il sindaco Coggiola e l'on. Chiaramello; l'on. Villabruna e altri uomini politici; il rettore magnifico prof. Allara e docenti universitari; il prof. Valletta e personalità dell'industria torinese; il direttore e molti redattori de *La Stampa*, numerosi giornalisti.

Dire di un'attività poliedrica e multiforme come quella di Burzio nel breve spazio di una conferenza, non era facile compito. Il dott. Caputo cominciò col fissarne la figura di matematico, ricordandone quell'attività di ricercatore nel campo della meccanica razionale e della balistica, che gli valse fama internazionale e ambiti riconoscimenti stranieri (non italiani, data la sua opposizione al fascismo).

Accanto allo scienziato, il poeta: il lettore appassionato di Rousseau e di Bergson, di Goethe, di Croce e di Pareto; l'innamorato della natura, di paesaggi — specie piemontesi — che amava popolare di poetiche immagini, il creatore di quel singolare cenobio laico di Villadeati dove amava ritirarsi in meditazione con pochi amici. E di Burzio poeta restano pagine e opere che non cadranno facilmente nell'oblio.

Il suo caratteristico entusiasmo particolarmente si rivolgeva al passato, alle antiche tradizioni, alla storia, alla politica. Con chiarezza ed efficacia il dott. Caputo sottolineò tutta la complessa elaborazione della dottrina demiurgica di Burzio e illustrò il metodo da lui scelto per giungere ad una soluzione della crisi occidentale attraverso un rinnovamento non tanto politico ed economico quanto etico e religioso.

La sua linea politica viene bene illuminata dalla sua grande ammirazione per Giolitti, nel quale egli vedeva l'uomo aperto e sensibile alle rivendicazioni sociali, pronto ad attuarle attraverso un gradualismo progressivo. A questo ordine di idee non venne mai meno, sostenendolo vigorosamente soprattutto come direttore della «Stampa» durante i Quarantacinque giorni e dopo la guerra. Si adoperò negli ultimi anni per la distensione degli animi: monarchico di convinzioni ma buon democratico, accettò sinceramente la Repubblica. E in politica estera fu alto, ispirato apostolo della solidarietà e della federazione europea.

Il dott. Caputo ha concluso ricordando l'ondata di commozione che tutti indistintamente prese al momento della sua improvvisa morte, e chiedendo quindi al Sindaco che al nome di Filippo Burzio venga intitolata una via di Torino. Il pubblico ha tributato all'oratore un cordiale, caloroso applauso.

Il premio «Siracusa» a Lionello Fiumi

Siracusa, lunedì sera.

Vincitore del Premio internazionale di poesia «Siracusa», di mezzo milione, organizzato da questa stazione di turismo, è stato proclamato lo scrittore veronese Lionello Fiumi, per una raccolta di liriche

In qual misura si eredita la tendenza al delitto

Il mistero biologico degli individui, del loro sviluppo psichico, del destino che li attende, può essere in parte chiarito con lo studio del fenomeno delle coppie gemellari - Senza pessimismo fatalistico la medicina affronta il problema dell'ereditarietà

Esiste un problema delle nascite gemellari, che tocca mille altri problemi biologici di sommo interesse. Già nel 1876 un cugino di Darwin, Galton, scoprì, ma ben pochi gli prestarono fede, che il mistero biologico dell'essere verrebbe in parte chiarito studiando il fenomeno naturale dei gemelli. Quest'idea cadde pressochè nell'oblio. Fu ripresa in Germania soltanto nel 1924, poi in seguito negli Stati Uniti ed infine in Russia; e gli scienziati furono d'accordo nel concludere che le leggi di ereditarietà e le condizioni di ambiente rivelerebbero i loro segreti soltanto attraverso i gemelli.

Due sorta di gemelli

Teoria e metodo sono in sostanza abbastanza semplici: le differenze esistenti tra due gemelli che hanno in comune un medesimo patrimonio di ereditarietà, non possono dipendere che dall'ambiente in cui verrà a svolgersi la loro vita. Basta confrontare due gemelli: i caratteri similari evidentemente traggono origine dal complesso comune di ereditarietà, quelli dissimili dalle circostanze esterne, ambientali. Esistono due sorta di gemelli: i biovulari nati da due ovuli differenti, fecondati da due germi (in realtà questi gemelli non sarebbero che due fratelli della medesima età), e gli uniovulari o gemelli nati da un solo ovulo diviso esattamente in metà e fecondato da un germe solo. In questo caso i gemelli sarebbero le due identiche metà di un tutto.

Naturalmente questi ultimi sono i più adatti per le esperienze in questione. Orbene, fatta questa considerazione, viene spontanea una domanda. Due gemelli con caratteri ereditari identici, ma cresciuti in ambienti diversi e sottoposti a influenze dissimili, avranno le medesime reazioni patologiche e psicologiche? Come ben si può immaginare questo studio implica grandi difficoltà pratiche, e soltanto negli Stati Uniti si è riusciti, grazie ad una clamorosissima pubblicità, a trovare gemelli presumibilmente uniovulari cresciuti in ambienti diversi, a riunirli per poterli mettere a confronto, ed a stabilire in seguito le eventuali differenze.

Le condizioni ambientali

Il dottor Newmann rintracciò 21 coppie di gemelli. Gladys ed Elena, per esempio, erano due donne di 35 anni, sposate, madri di famiglia. Esse per strana serie di casi, separate poco dopo la nascita, si incontrarono allora per la prima volta. La prima era stata allevata ed educata da una famiglia di operai in un villaggio isolato delle Montagne Rocciose. Data l'ubicazione del paese non le fu possibile seguire studi regolari. Più tardi si impiegò in una tipografia. La seconda, allevata nel Michigan, ricevette un'eccellente educazione ed istruzione ed entrò nell'insegnamento. Le prove fatte su di loro rivelarono in Elena un'intelligenza molto più sviluppata, modi più raffinati della sorella, un fascino personale notevolissimo. L'ambiente aveva fatto di due creature identiche due persone differenti.

Carlo e Paolo furono adottati al momento della nascita da due famiglie diverse, si ritrovarono a 21 anni. Il primo era vissuto in un ambiente rurale, aveva trascorso tutta la giovinezza in campagna. Il secondo era vissuto in città, in un ambiente signorile e confortevole. Al momento del loro incontro si potè constatare che Paolo era di temperamento più riservato, più padrone di sè, mentre il fratello contadino era di natura semplice, di carattere impulsivo, aperto e gaio. Ma la loro intelligenza, vivissima, era talmente simile da potersi quasi dire identica. E così di seguito. Lo studio di queste 21 coppie permise, grosso modo, agli scienziati di concludere che, se al momento della nascita il fattore «intelligenza» è mediocre, le condizioni ambientali avranno una notevole importanza sullo sviluppo dell'intelletto di ognuno dei gemelli, se invece l'intelligenza è notevole, l'influenza dell'ambiente sarà tanto più debole, quanto più spiccata è la personalità in embrione.

Questa nuova metodologia che chiameremo il «metodo dei gemelli» illumina di una nuova luce la criminologia moderna. E' forse l'ambiente (genitori cattivi, cattive compagnie, educazione molle, rilassata) che crea il criminale; oppure la predisposizione al delitto è di origine ereditaria? Sempre in America vennero eseguite ricerche sistematiche per sapere quanti delinquenti possedessero un gemello. Ritrovato il quale venne aperta un'inchiesta per stabilire se anche si fosse reso colpevole o meno di delitti, o almeno di azioni e atteggiamenti irregolari.

Fu possibile così riunire 150 coppie di gemelli e studiarle a fondo: 66 di origine uniovulare e 84 di origine biovulare. Nel primo caso si riscontrò il 38% di coppie di gemelli delinquenti, nel secondo il 71%. La predisposizione criminale era inscritta nel germe ereditario dei gemelli; il che appare tanto più evidente dalla constatazione che se un solo gemello era giunto al delitto e condannato, l'altro s'era salvato dalla fatalità criminale quasi per miracolo, o, a dir meglio, per un caso, per via delle circostanze e dei fattori ambientali, che avevano vigorosamente agito su di lui.

Malattie ereditarie

Le reazioni dei diversi esperimenti scientifici sui gemelli permettono infine di distinguere le malattie ereditarie da quelle acquisite. Due bambini esposti agli stessi rischi, nel medesimo luogo, hanno entrambi eguali possibilità di ammalarsi. Orbene se i gemelli uniovulari dimostrassero di ammalarsi contemporaneamente con più facilità dei gemelli biovulari, questo fattore denuncerebbe una predisposizione, nei primi, di origine ereditaria. Uno studio in questo senso potrebbe essere importantissimo nel caso della tubercolosi polmonare. Un'inchiesta fatta dai professori Diehl e Verschauer su 215 paia di gemelli, inchiesta durata la bellezza di sette anni, ha dimostrato che su 125 coppie di gemelli biovulari il 25%, e su 80 paia di gemelli uniovulari il 65 per cento, contrassero, in condizioni d'ambiente analogo, la tubercolosi. Si dovrebbe dunque ammettere che la tubercolosi sia piuttosto il risultato di una predisposizione, che di un contagio.

Inchieste di questo genere sono state fatte e si stanno facendo per l'epilessia, la miopia, per l'ipertensione, il diabete, il cancro. E si può dire anche che questi studi sono assai progrediti in ciò che riguarda le malattie mentali. Luxenburger ha preso in esame 16.000 schizofrenici tra i quali vi erano 21 coppie di gemelli. Le sue conclusioni furono favorevoli alla teoria dell'ereditarietà della malattia, perchè due coppie di gemelli uniovulari su tre erano state colpite dal male. Ma il fatto che una volta su tre il gemello del malato restò indenne, dimostra che, benchè in se stessa ereditaria, la malattia venne provocata, determinata da cause esteriori.

Nei casi di pazzia l'influenza dell'ambiente è negativa, mentre quella ereditaria essenziale. Su 16 coppie di gemelli uniovulari scoperte in Danimarca, 14 furono colpite simultaneamente dalla malattia con le medesime manifestazioni: convulsioni, difficoltà di parola, ecc.

Ecco gli orizzonti che offre lo studio dei gemelli. Ma l'idea di ereditarietà non deve assolutamente condurre a una sorta di fatalismo pessimistico. La medicina non è impotente di fronte al fenomeno dell'ereditarietà: al contrario, ogniqualvolta essa subodorà una predisposizione, è in condizioni di usare mezzi preventivi e difensivi efficacissimi, e potrà agire assai meglio che se ella lottasse, nell'ombra, contro un male ignoto, indeterminato, subdolo e oscuro.

c. l.

Oscuro fatto a Milano

Priva di sensi per istrada una donna accoltellata

Milano, lunedì sera.

In un appartamento del quartiere di Porta Romana una donna, al termine di una violenta discussione, è stata colpita ieri con una coltellata al ventre, e si trova ora all'ospedale in condizioni allarmanti.

Le circostanze nelle quali è avvenuto il ferimento sono ancora confuse. Verso le 20, un vigile urbano scopriva a terra, in via Neera, il corpo privo di sensi di una donna.

Trasportata al policlinico, questa veniva identificata per Maria Veneroni di 45 anni, abitante in via Medeghino. Ad un brigadiere di polizia che la interrogava, la donna dichiarava che, recatasi alcune ore prima con il marito in via Lombardi nell'appartamento della sorella Giuseppina, che da tempo convive con tale Aldo Cossa, veniva a diverbio con questi.

Il Cossa, ad un certo momento, avrebbe afferrato un coltello ed avrebbe colpito al ventre la Maria Veneroni. La donna era tuttavia riuscita ad abbandonare la casa e a portarsi in strada ove si accasciava priva di sensi. Questa la versione della Veneroni.

Secondo la polizia, invece, è risultato che a colpire la Maria Veneroni è stata la sorella. Sia il Cossa che la sua amante sono stati fermati.

Piogge torrenziali in Francia

Un quartiere di Lione invaso dalle acque

Pronto lo sgombero della periferia mentre il livello del Rodano continua ad aumentare paurosamente

Lione, lunedì sera.

La polizia ha preparato ieri sera lo sgombero di circa 1000 persone dalla regione minacciata di allagamento alla periferia di Lione. A causa della fitta pioggia caduta senza interruzione nelle ultime 24 ore, il livello del Rodano sta salendo di 10 cm. all'ora. Si teme che presto il fiume possa raggiungere il livello pericoloso di 4 metri e mezzo.

Le acque hanno interrotto la strada Lione-Ginevra che corre ad est della città. Il fiume Ain, tributario del Rodano che scorre ad est di Lione, è straripato ed in alcuni punti il livello dell'acqua supera di quasi 2 metri quello stradale. Gli abitanti delle campagne ad est di Lione sono stati liberati dalle case allagate a mezzo di barche.

A Saint Claude il fiume La Bienne ha straripato. Per 200 metri intorno al suo corso normale l'acqua è profonda un metro. Nei pressi di Arnois la scarpata della ferrovia ha ceduto. Nella regione di Belfort il campo del Sochaux è stato inondato dalle acque impedendo lo svolgimento della partita di calcio.

Un gravissimo incidente viene segnalato da Albertville. Un'automobile aperta nella quale si trovavano cinque persone è andata a cozzare la scorsa notte contro il parapetto di un ponte sull'Isère, tra Gilly e Grignon. La macchina si è completamente rovesciata e quattro passeggeri sono stati proiettati nel fiume in piena e trascinati via dalle acque vorticose. I loro corpi non sono stati ritrovati. L'autista, che s'era aggrappato al volante, è stato soccorso per ferite al capo.

Si apprende infine da Neuchâtel, in Svizzera, che le abbondanti piogge cadute negli ultimi giorni — e che hanno raggiunto nelle ultime 24 ore i 67 mm. — hanno provocato inondazioni nella Val De Travers.

Sessanta fermi per la rapina del Bracco

Sestri Levante, lunedì sera.

Qualche elemento nuovo è emerso dalla massa delle indagini che la polizia sta conducendo per la ricerca degli aggressori del colle del Bracco. Si parla infatti di un terzo componente della banda che assalì i pellegrini francesi diretti a Genova. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che alcune impronte del tutto diverse da quelle già esaminate, si sono trovate nel bosco scendente verso il mare nei pressi del luogo dove è avvenuta la rapina.

La polizia attualmente ha esteso alla Spezia le sue indagini. Finora, in quest'ultima città, a Sestri Levante e a Mattarana sono state fermate una sessantina di persone.

Miss Caryl Barrett, considerata una delle donne più eleganti d'America, è venuta in Italia per chiedere l'inclusione degli Stati Uniti al prossimo Festival della moda a Venezia

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Torino Esposizioni Valentino: ore 21,15: «Aqua Parade» Crabbe.

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra personale pittore Lomi.

Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73.785, t. 22-4. Gaudio: 16 danze 21 riposo. Gay Accademia Danze: 17-21 Dech. Angelini, Org. Hammond. Riposo. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. Trocadero: ore 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553.771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar. Columbia Danze: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie. Dadone Danze: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie. Esteril Danze via Cavour 5, tel. 44.790: Danze attraz. ore 21,30-3. Le Perroquet Dante via Giolitti 10: Orchestra Reinazzi. Attrazioni. Taverna Bar Reviera Amandola 10: Compl. Di Muzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, Carey. Astor: «Matrimonio ideale», Loretta Young, David Niven. Corso: «Cuori sul mare» Doris Dowling, Jacques Sernas, C. Vanel. Locale riscaldato. Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru. Lux: «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy. Metro-Cristallo 3ª settim. technicol. «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Continente nero» supertechnicolor R.K.O. Torino: «Manon» C. Aubry, S. Reggiani. Ediz. integr. ital. Ap. 10. Vittoria: «Totòtarzan» con Totò, Marilyn Buferd, Alba Arnova.

Alexandra: «I cadetti di Guascogna». U. Tognazzi, C. Campanini. Alpi: «Fuga nella tempesta». Ariston: «Il nemico ci ascolta». Trick e Crock. Platea L. 170. Augustus: «... e la vita continua». Claudette Colbert, S. Hayakawa. Capitol: «I cadetti di Guascogna». Ugo Tognazzi, Carlo Campanini. Faro: «I cadetti di Guascogna». Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.

Hollywood: «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan. Ideal: «Al Jolson», technic. Larry Parks e Varietà 16,15 e 21,15. Massimo: «L'inafferrabile 12» W. Chiari, Campanini. Locale riscald. Nazionale: «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan. Principe: «Bandiera sventola ancora». E. Flynn, A. Sheridan. U. 14. Statuto: «L'inafferrabile 12».

Asti: Imperatore Capri. Totò. A. 16. Mignon: «Caravaggio pittore maledetto». Comp. Riv. F. Gabbardi. Olimpia: «Tre figli in gamba». Po: «I forzati della gloria». L. 60. P. Nuova: «Noi siamo le colonne». Regina: «Bacio su Berlino». Var. Romano: «Il regno nero» e Rivista N. Ferrero 16,15 e 21,15. S. Felice: Avventure di Pinocchio.

Esperia: «Biancaneve e i 7 ladri». Imperiale: «Mura di Gerico». Var. Italiano: Cavalieri della montagna. Viarengo: «Invincibile Mc Gurk» Wallace Beery, Edward Arnold.

Eliseo: «Traccia del serpente». Frejus: «Mercanti d'avorio». Patricia Morrison e Gran Varietà. S. Paolo: «60 lettere d'amore».

Belgio: La freccia. J. McDonald. Corallo t. 80.521: «Il traditore» di John Ford. Locale riscaldato. Eridano: Mulino del Po. Del Poggio. Gropa: Cow Boys ferrovie. F. Marx. Radium: «Rocambole» e grande Comp. Rivista Bachi-Ciabotto. V. Veneto: Peccatori senza peccato.

Astra: Orrori l'astrologo. Powell. Bernini: «Totò cerca moglie». Excelsior: «Come divenni padre». Odeon: «Signorinella». G. Bechi. Siari: «Vorrei sposare» B. Davis.

Adua: Ho ucciso Jess bandito. T. Aurora: «Duello al sole», techn. Bresla: «Come scoprii l'America». Fortino: «Come divenni padre». Hordà: «Città della paura». Var. Palermo: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard. Lab. Sociale: Richiamo d'ottobre, tech.

Cabiria: «Don Cesare di Bazan». Celeste: Ho sognato il paradiso. Italia: «La tribù dispersa». Moderno: «Figlio del corsaro rosso» e «Morgan il bandito». Piemonte: Diana vuole la libertà. Spazio: «La voce magica», techn.

Alba: «Il disonesto». Apollo: «Yolanda e il re della samba», technic. Fred Astaire. Diana: «Tesoro di Vera Cruz». Eden: «Taverna dell'allegria». Lucento: «Carnefice New York». Lirico (Stazione Dora): «Il regno e la mosca». Locale riscaldato. Roma: «Canto così».

OROSCOPO di domani

Gli astri. — Mercurio quadra Giove e armonizza con la Luna. Saturno forma un quadrato con Nettuno, un sestile col Sole e Venere. Il Sole si congiunge a Venere.

Relazioni. — Felicità e armonia in amore. Incontri brillanti. Consolazioni inaspettate. Riallacciamenti provvidenziali.

Affari. — Insuccessi presso personalità e favori popolari. Guadagni per gli artisti, i ritrovi teatrali ed i giuochi d'azzardo.

Sport e viaggi. — Gite piacevoli. Trasferimenti facili. Viaggi comodi e fortunati. I ciclisti saranno gagliardi.

Salute. — Benessere e ottimo equilibrio generale. I malati miglioreranno. Quelli in fin di vita possono salvarsi.

Imprevisti. — Rifiuto che decide un piano economico. Compiacente concessione che avrà sviluppo per li giorni consecutivi.

F. Palamidessi

Molte emozioni prima del successo dell'Inter

Botta e risposta a S. Siro

Ancora una volta Skoglund batte Annovazzi...

I nerazzurri contro il Milan usano la tattica buona: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Il Milan è caduto. Colpito dal suo concittadino, su quel terreno che viene considerato [illegible].

Veniva giù un'acquerugiola fine fine, e le condizioni del campo potevano venir classificate come più favorevoli ai rossoneri che non ai loro avversari. Eppure su quella superficie sfondante e vischiosa, non dovevano esser i milanisti a muoversi a miglior agio, ed il sapore della vittoria non dovevano gustarlo mai, nemmeno temporaneamente, nel corso della partita. Quattro minuti dal calcio d'inizio ancora non erano trascorsi, che essi già si trovavano in svantaggio. Un forte allungo al centro da parte di Lorenzi che si trovava in posizione arretrata, ed ecco che, nella posizione in cui avrebbe dovuto trovarsi il Lorenzi stesso, salta fuori Nyers. L'ungherese scavalca nettamente due difensori in un guizzo di velocità, si presenta solo davanti a Buffon, approfitta del fatto che il portiere, dopo di essere uscito di alcuni passi, si è fermato, e lo batte.

Il Milan avrebbe potuto pareggiare subito sulla sua prima vigorosa reazione, ma l'occasione si presentò a Liedholm, e lo svedese non era a posto fisicamente, nella giornata, e non se ne fece nulla. Con una Inter che sfoggiava [illegible] di cui pochi la credevano in possesso, il giuoco assumeva allora un carattere aperto a tutte le possibilità. Giovannini primeggiava in difesa, e Wilkes emergeva in attacco. Ed i mediani ed i terzini rossoneri si trovavano in difficoltà a contenere le offensive dei loro avversari. Si trovavano in difficoltà, essenzialmente per la tattica che quelli avevano adottato. Armano, l'ala destra, giuocava in posizione arretrata, in uno spazio di zona di nessuno, ed operava libero, servendo a piacimento i compagni che si sbizzarrivano a cambiare di posizione ed a fare l'inaspettato. Giungeva sotto forma di una seconda rete, questo inaspettato. In una nitida [illegible] milanista, su avanzata di Burini, Liedholm aveva appena mancato un'altra occasione, che Wilkes, entrava in possesso della palla, si faceva avanti a serpentina, penetrava in area e concludeva con un secco tiro basso; la palla rimbalzava da una gamba di Buffon, riprendeva Lorenzi a breve distanza dal montante destro, e nuovamente il tiro colpiva il corpo del portiere. Con gesto stizzito, il toscano allungava allora verso destra, e qui con due terzi della porta a sua disposizione, Skoglund non aveva altro da fare se non sospingere la palla in rete.

Terzino all'attacco

Scombussolato, il Milan non riuscì a colmare nemmeno parte dello svantaggio prima dell'intervallo. Alla metà tempo i nerazzurri vincevano per due a zero. Non era che alla ripresa che i rossoneri, riorganizzati ed un po' rimessi [illegible] sorpresa, potevano andare alla riscossa con continuità e decisione. Il Milan dominava allora, e perfino il terzino Silvestri avanzava più volte a dar man forte agli attaccanti a mezzo di tiri da lontano. E la distanza veniva finalmente ridotta al 19° minuto. Wilkes, le cui puntate in controffensiva erano sempre pericolose, veniva atterrato sulla destra dell'area milanista. Una volta tanto, Armano abbandonava la sua posizione arretrata, ed avanzava per incaricarsi della punizione. E subito se ne doveva pentire. Il tiro veniva respinto; spazio per manovra si presentava a Liedholm, a questi serviva con un alto traversone il suo compatriota Nordahl. La traiettoria della palla ingannava Giovannini, che tentava perfino di intercettare a braccia protese. Nordahl andava via da solo e batteva Soldan nello stesso stile con cui Nyers aveva battuto Buffon all'inizio dell'incontro. Da ambo le parti si ricorreva a qualche durezza allora: senza che però mai si cadesse nella scorrettezza. Giuoco rotto e frastagliato, ma aperto, per una diecina di minuti o poco più, ed al 31° il Milan acciuffava il pareggio. Lungo centro alto di Gren dalla destra, che manda la palla in piena area: Nordahl vi piomba su, e la colpisce di testa così potentemente, che le mani protese di Soldan non la possono fermare.

Meno di un quarto d'ora e tutto da rifare. Rifà tutto l'Inter nello spazio di pochi minuti, raccogliendo le superstiti energie, dopo la dura prova a cui le medesime sono state messe e dalla velocità della lotta e dallo stato del terreno. Avanza Nyers in posizione di ala destra, chiude al centro e termina con un fortissimo tiro alto, che incontra le mani del portiere prima e la sbarra trasversale dopo. La palla rimbalza verso il centro dell'area e qui nuovamente compare Skoglund libero, nuovamente con più di metà dello specchio della porta a disposizione: e nuovamente segna.

Il risultato è giusto. Al massimo avrebbe potuto prender forma di parità, per star nel vero, scivolare in un successo dei rossoneri, no. La prova dell'Inter è stata più chiara e più maschia di quella del Milan.

Giovannini in forma

Disponeva, l'Inter, di un Giovannini in ottima forma, un Giovannini che batteva Nordahl sull'anticipo in palloni alti e palloni bassi. E faceva perno, per la sua azione d'attacco, sulla tattica a cui già abbiamo accennato. Armano portava il numero sette sulla maglia, non nel giuoco. Permanentemente egli occupò, durante l'incontro, una posizione in quella zona di nessuno che si forma come [illegible] dietro a chi è proteso in avanti. Qui egli riceveva una quantità di palloni, e dai compagni che su di lui si appoggiavano e li sapevano di trovarlo, e dagli avversari che li non se l'aspettavano. Non si tratta di un espediente tattico nuovo, intendiamoci: ma nuovo esso apparve per i milanisti, che in tutta la partita non seppero trovare ad esso una contromisura efficace.

Wilkes è il punto di forza dell'attacco dell'Inter in questo momento. L'olandese è in forma, e mostra una fiducia in sè che non possedeva la stagione scorsa.

Abbiamo citato qualche uomo in maglia nerazzurra, ma un po' tutta la squadra si portò bene in questa giornata per essa convincente. Diversamente da quello che è avvenuto nel Milan, dove Nordahl solo è stato veramente all'altezza della situazione. Liedholm aveva preso falsamente il campo menomato, e non fu lui. E con vento tatticamente contrario lottò per tutto il tempo la linea mediana. Per cui, anche l'atteso duello fra Annovazzi e Skoglund [illegible] a mancare, col primo imprecisio in fatto di marcamento, ed il secondo vagante, come i suoi compagni, un po' qua un po' là. Un Milan incerto ed un po' a rimorchio della situazione, ed un'Inter che alla situazione stessa si è ispirata per salire. Questa la gara nella sua essenza.

Vittorio Pozzo

INTER: Soldan; Blason, Padulazzi; Miglioli, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

MILAN: Buffon; Silvestri, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, G. Nordahl, Liedholm, Renosto.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

SPETTATORI: 50.000. - INCASSO: 31 milioni di lire.

Skoglund invano ostacolato da Silvestri segna il terzo goal dell'Inter al Milan

A Daumier il Premio Chiusura

Daumier vince il Premio di Chiusura a San Siro

Milano, lunedì mattina.

Il Premio Chiusura di galoppo (sei milioni di lire, 1400 metri) si è corso all'ippodromo di S. Siro con terreno fangoso e sotto una pioggia fitta ed uggiosa. Il favorito Daumier ha vinto con estrema facilità, realizzando così la quinta vittoria su cinque corse finora disputate.

Scattato dopo 300 metri, Daumier ha lasciato tutti sul posto, filando indisturbato verso il traguardo. Nadika aveva risposto per prima all'attacco del vincitore, ma Sigliano si è fatto poi luce conquistando il secondo posto. Quanto la corsa delle due concorrenti lasciarsi, terminando al terzo e quarto posto.

Daumier verrà ritirato e per quest'anno non gareggerà più.

Ecco i risultati: 1. Daumier (Ez. 10), Camici, della Razza Dormello-Olgiata; 2. Sigliano; 3. Nadika; 4. Camarde; 5. Alberia; 6. Sagrado. 6 lungh., 3 lungh., 4 lungh. Tot.: vinc. 16, piazz. 10,16; acc. 21. Tempo 1'30".

Il Legnano pareggia a Cremona

*Cremonese-Legnano 1-1 — Il Legnano è andato in vantaggio al 2' con Ridellati; la Cremonese ha ristabilito le sorti su calcio di rigore realizzato da Lena.

*Modena-Spal 1-1 — Segnavano per primi gli ospiti con Bernike (21'); i modenesi pareggiavano con Tolà (30') su calcio di rigore.

I risultati: *Bari-Anconitana 3-1; *Brescia-Spezia 1-0; *Catania-Reggiana 3-0; *Cremonese-Legnano 1-1; *Modena-Spal 1-1; *Pisa-Salernitana rinviata per impraticabilità di campo; *Siracusa-Livorno 1-1; *Venezia-Messina 4-1; *Verona-Fanfulla 1-0; Treviso-*Vicenza 4-1.

Ha riposato il Seregno.

La classifica: Legnano p. 14; Siracusa e Spal 13; Reggiana, Brescia e Verona 12; Venezia, Modena e Livorno 11; Catania e Treviso 10; Salernitana 9; Vicenza, Fanfulla e Pisa 8; Spezia, Messina, Bari e Seregno 7; Cremonese 6; Anconitana 3.

Verona, Brescia, Venezia, Catania, Treviso, Salernitana, Vicenza, Fanfulla, Pisa, Spezia, Cremonese e Seregno hanno disputato una partita in meno.

Coppi entusiasma sulla pista di Parigi

La squadra italiana, composta dai due Coppi, Leoni e Magni è stata nettamente battuta ieri al Vel d'Hiv. da Bobet, Maitredi, Rarbellin e Queugnet. Solo Fausto ha vinto imponendosi nella prova dietro allenatori meccanici.

Ecco i risultati:

Prima prova: individuale 10 chilometri: 1. Francia, p. 68; 2. Italia p. 42. — Seconda prova: inseguimento a squadre, 5 chilometri: 1. Francia che raggiunge la squadra italiana ad un chilometro dal metro. - Terza prova: individuale in linea, 15 chilometri dietro derny (bicicletta a motore): 1. Coppi Fausto; 2. Bobet, a 5 metri; 3. Martelli a 100 metri; 4. Queugnet ad un giro.

Risultato finale: 1. Francia, 11 punti; 2. Italia, [illegible].

Animi (e ombrelli) agitati a Milano

Incidenti fra tifosi

MILANO, lunedì mattina.

Alcuni incidenti si sono verificati a Milano dopo la partita. In corso Venezia, davanti alla sede dei rosso-neri una dimostrazione ostile è stata inscenata da tifosi della squadra nerazzurra, contro di essi si sono scagliati numerosi «supporters» del Milan. Ne è seguito un generale parapiglia, con pesanti pestaggi. Da ambo le parti si sono avuti vari contusi, alcuni dei quali hanno dovuto essere trasportati alla vicina guardia medica, per farsi medicare alcune ferite. E' stato necessario l'intervento della «Celere» per disperdere i dimostranti che, in numero di parecchie centinaia, hanno tenuto interrotta la circolazione per circa un'ora.

Un altro episodio, per fortuna senza gravi conseguenze, si è verificato verso le 21,30 nelle vie del centro percorse da sostenitori dell'Inter, recanti in corteo [illegible] feri accesi, mentre altri «tifosi» suonavano le campane a morto.

Ne è scaturito uno scambio di fischi e di invettive fra gli esalmanti delle due fazioni. L'episodio di discutibile gusto non ha dato luogo ad alcun ulteriore incidente.

Pugilato sul ring e tra gli spettatori

BARI, lunedì mattina.

Un verdetto di parità, proprio stato della giuria, al termine di un incontro di boxe nella palestra del G.O.M.I. di Bari, fra i pugilatori De Lucia e Lepriano, ha determinato la violenta reazione dei sostenitori dei due pugili.

In breve la sala si è trasformata in un grande ring, dove i presenti si sono azzuffati con estrema violenza, costringendo la forza pubblica all'intervento per ristabilire la calma. [illegible]

Il Napoli segna solo nella ripresa contro il Novara: 3-0

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Forse il Novara ha perduto una delle migliori occasioni del campionato per ottenere un risultato clamoroso. Ad un quarto d'ora dall'inizio Arangelovich si è trovato solo con il pallone tra i piedi, a pochi metri dal portiere napoletano, in seguito al passaggio di Piola leggermente corretto da Feccia. Il tiro alto ha fatto respirare gli appassionati napoletani, i quali hanno dovuto trarre un secondo sospiro di sollievo al 27' quando Pesaola, fuggito a Delfrati, ha tirato fuori un pallone che con maggiore calma sarebbe finito in fondo alla rete. Aggiungete a queste due occasioni mancate alcune parate difficili di Casari e il fatto che il Napoli non riusciva a ritrovarsi per la cattiva giornata dei suoi laterali e avrete la spiegazione di quanto si è detto in principio.

Nella ripresa le cose sono andate diversamente in seguito ad un episodio che ha capovolto la situazione. Si giuocava da circa dieci minuti, quando la palla è andata oltre la linea laterale verso la metà campo del Novara. La rimessa è stata effettuata da Granata e sulla palla è entrato Amadei, spostando leggermente verso il centro del campo dove era appostato il terzino Soldani. Quest'ultimo ha tirato in rete senza perdere tempo, infilando l'angolo alto a destra di Corghi, all'incrocio dei pali. Il gol ha galvanizzato la squadra locale ed ha elettrizzato il pubblico, freddo e silenzioso fino a quel momento.

Al Novara è poi sfuggito il pareggio su un tiro di punizione di Arangelovich parato da Casari. Ed è venuto il secondo successo del Napoli su azione meravigliosa, alla quale hanno partecipato tre giocatori: Krieziu, Astorri e Bacchetti. Quest'ultimo ha resistito al tentativo d'intercettare la palla da parte di Molina ed ha battuto Corghi da pochi metri. Per la cronaca, alla mezz'ora in seguito ad uno scontro con De Togni, Bacchetti lasciava per qualche minuto il campo zoppicando e si rifugiava all'ala destra.

Toccò però proprio a Bacchetti passare il pallone del terzo punto ad Amadei. Il centravanti del Napoli colpì la palla di testa dall'alto in basso rendendo vano il tuffo di Corghi.

Sul 3 a 0 il Novara ebbe una violenta reazione e Casari fu chiamato al lavoro da tiri di Oppezzo, Feccia e Piola; ma riuscì a parare sempre. Parve battuto ad un minuto dalla fine, quando Arangelovich solo, a qualche metro dalla porta, invece di tirare passò a lato. Non si capì bene se volesse mettere il pallone sul piede di Piola che accorreva in quel momento, oppure se fu ingannato da qualche falso rimbalzo. Certo è che sfumò anche il meritato goal della bandiera.

Ugo Iraca

NAPOLI: Casari; Delfrati, Soldani; Todeschini, Gramaglia, Granata; Astorri, Formentin, Amadei, Bacchetti, Krieziu.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Baira, Molina II, Oppezzo, Rapisca, Feccia, Piola, Arangelovich, Pesaola.

ARBITRO: [illegible] di Verona.

RETI: Tutte nella ripresa: all'11' Soldani, al 16' Bacchetti, al 31' Amadei.

La Samp (nonostante Moro) supera la Lucchese 3-1

Parate in serie del portiere azzurro - Buona prova di Gei

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

L'incontro è stato disputato su un terreno completamente coperto d'acqua. Era infatti piovuto a dirotto per tutta la notte e fino a pochi minuti prima dell'inizio.

La Sampdoria è andata subito decisamente all'offensiva, imponendosi grazie al gioco veloce ed intraprendente di Gei, che guidava sapientemente l'attacco, e delle due ali Sabbatella e Lucentini, i quali assecondavano ottimamente la intraprendenza del loro centravanti. Se la squadra cittadina avesse avuto gl'interni in buona giornata avrebbe potuto senz'altro cogliere una clamorosa vittoria.

La Lucchese, per altro, si difendeva bene, soprattutto grazie al valore di Moro che, nel primo tempo, ha salvato il possibile e l'impossibile. Tuttavia il portiere nazionale veniva battuto una prima volta al 28', allorchè la Sampdoria, sul quinto calcio d'angolo ottenuto, riuscì a trasformare il tiro di Sabbatella dalla bandierina in un'ottima rete di Lucentini il quale, raccolta una respinta di un difensore avversario, saettava in porta da pochi passi. Soltanto verso la fine del tempo, la Lucchese riusciva a divincolarsi dalla pressione blu-cerchiata, ma i suoi attaccanti, ai quali va senz'altro addebitata la colpa della sconfitta, sciupavano alcune facili occasioni.

Nel secondo tempo la Sampdoria si assicurò definitivamente il successo al 5' con una rete di Parodi, che si era spostato improvvisamente all'ala destra. Indi i blu-cerchiati ribadivano il successo al 31' ancora su calcio d'angolo tirato da Lucentini e trasformato in rete da Sabbatella, che approfittava di un errore di Pellicari e di una parata incerta di Moro. Poi, fino alla fine, superiorità della Lucchese, che al 33' accorciava le distanze su punizione tirata ottimamente da Valcareggi.

Non molto da dire sulle due squadre. La Sampdoria, benchè priva di Bassetto, [illegible] e Bergamo, ha disputato una ottima partita, soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa invece i blu-cerchiati sono calati per mancanza di fiato.

Dalla prova odierna si capisce come la Lucchese figuri all'ultimo posto della classifica, con 5 reti segnate su 10 partite: la sua prima linea è inguaribilmente sterile. Mezza fa gioco, ma non conclude mai in area avversaria; Kolberg era oggi ancora spaesato e soltanto Valcareggi ha cercato di mettere ordine in un attacco che mancava per altro completamente di decisione nel tiro a rete.

r. b.

*PALERMO-PADOVA 3-1 — Andati in vantaggio al 27' del primo tempo con Di Maso, i palermitani segnavano altre due reti con Galli al 5' e Suarez (su rigore) al 18' della ripresa. Per il Padova ha realizzato Curti a 7' dalla fine. Tra i biancorossi [illegible] Sforzin, Novello e [illegible], sostituiti da Zapon, [illegible] e Beraldo.

*ATALANTA-LAZIO 1-0 — Un'unica rete realizzata da Seeraunen al 25' della ripresa ha dato la vittoria all'Atalanta contro una Lazio pressochè insuperabile.

*UDINESE-BOLOGNA 2-1 — L'Udinese ha vinto di misura un incontro che avrebbe potuto aggiudicarsi con largo punteggio. Dopo aver segnato all'11' e al 15' di gioco con Sorensen e Perissinotto, i bianconeri non riuscivano ad approfittare di un infortunio al portiere Jensen e successivamente dell'espulsione di Cappello per proteste. Al 46' del primo tempo Cervellati accorciava le distanze e al 18' della ripresa l'udinese Bergamasco sbagliava un «penalty».

*FIORENTINA-TRIESTINA 3-1 — La Triestina, andata in vantaggio al 30' del primo tempo con Ispiro, veniva raggiunta al 38' per merito di Dalla Torre, mentre nella ripresa Vitali al 30' e Spergolo al 38' assicuravano il successo alla Fiorentina.

*ROMA-COMO 2-0 — Con due reti di Tontodonati al 16' e al 38' del primo tempo, la Roma ha liquidato il Como.

Un record ciclistico: in 24 ore km. 711

ROMA, lunedì mattina.

Il corridore Di Maglio ha migliorato il primato mondiale delle 24 ore su pista senza allenatore, coprendo Km. 711,700. Il precedente primato apparteneva al tedesco Weise dal settembre 1913 con Km. 704,600.

Alla Sanremese il derby della Riviera

Il Savona sconfitto per 2-4 - Pareggio della Biellese a Monza - L'Alessandria fermata a Saronno (0-1) - Sospetta frattura al vercellese Malinverni

Sanremo, lunedì mattina.

Dopo 30 minuti di gioco la Sanremese conduceva con tre reti di vantaggio. La prima era stato un autentico regalo del Savona al 17' quando una corta respinta di Cappelli, facendo carambola sui piedi del terzino Vignolo, rimbalzava nella rete biancoblu; il secondo goal invece era venuto da un'azione limpida partita da un calcio di punizione di Morati, sviluppata da Celani e Dodevilla e conclusa da Madini al 30'. La terza rete l'aveva conseguita di prepotenza al 5' della ripresa il galizzante Balconi I, riprendendo una difettosa respinta del portiere savonese.

In questo periodo la Sanremese aveva colorinato tutta con gamma di passaggi e di finezze, imponendosi nettamente sugli avversari. Questi tuttavia riuscirono ad accorciare le distanze al 9' della ripresa con una brillante azione personale di Fiorio che 7' dopo, approfittando di un malinteso tra Brosa e Von Mayer, portava a due le reti per il Savona. Sul tre a due la lotta divenne elettrizzante. Il Savona ebbe bei momenti e approfittando del rilassamento degli avversari cercò di sorprenderli ancora ma la Sanremese in un finale bruciante eliminò ogni incertezza con la quarta rete realizzata da Celani al 44'.

*Monza-Biellese 1-1 — Il Monza, colto di sorpresa al 6' di gioco da una rete di Comappo, riusciva a pareggiare soltanto al 34' del primo tempo per merito di Dozzi.

*Saronno-Alessandria 1-0 — Primo tempo a reti inviolate. Al 1' della ripresa l'Alessandria era costretta a capitolare. Il centrattacco del Saronno Mosti segnava al volo e subito i locali si chiudevano nella loro area, difendendo il vantaggio con decisione e volte eccessiva.

*Pro Vercelli-Magenta 3-1 — Il Magenta dopo aver segnato al 6' con l'ex-nazionale Stavali, ha fallito al 91' un rigore concesso per un presunto fallo di Bacci. Nella ripresa al 10' Carletti pareggiava per la Pro Vercelli. Al 17' e al 30' segnavano ancora Alberti (M.) e Ranghino (P.V.). La Pro Vercelli ha giocato in dieci uomini dal 37' del primo tempo per l'uscita dal campo di Malinverni II, con sospetta frattura di una costola.

*Casale-Lecco 2-1 — (c. d. a.) Partita ricca di emozioni e di reti. Il Lecco va in vantaggio al 4' con tiro angolato di Vecchio ma all'8' Oporto, raccogliendo al volo un traversone di Bertoni, ristabilisce il pareggio. Poi è Gambino che al 34' con azione personale realizza la seconda rete per il Casale. A 20' dall'inizio della ripresa le sorti tornano in parità ancora per merito di Vecchio ma al 31' Cuzzoni assicura definitivamente la vittoria ai nerobianchi. Terreno pesantissimo. Buon arbitraggio del signor Ghali di La Spezia.

Risultati: *Casale-Lecco 2-1; Fossanese-*Luino 1-1; *Monza-Biellese 1-1; Mortara-Pavia 1-1; Rapallo-*Omegna 3-0; *Pro Vercelli-Magenta 3-1; *Sanremese-Savona 4-2; *Bestre-sa-Villasanta 0-0; *Saronno-Alessandria 1-0; *Varese-Gallaratese 2-2.

Classifica: Gallaratese punti 14; Monza 13; Sanremese e Alessandria 11; Saronno 10; Pavia, Biellese, Rapallo 9; Lecco, Casale, Mortara 8; Villasanta e Magenta 7; Savona, Omegna, Varese, Pro Vercelli, Fossanese 6; Bestrese 5; Luino 4.

Due ciclisti francesi periti in un incidente

MONTELIMAR, lunedì sera.

(Ansa). — I corridori ciclisti Jean Rey e Jacques Moujica, che hanno partecipato a numerose competizioni internazionali, sono periti ieri in un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Montelimar, città della bassa Francia, a sud di Lione, lungo il corso del Rodano.

La vettura nella quale viaggiavano e che era condotta dal «manager» di Rey, Gallet, ha urtato contro la parte posteriore di un camion fermo. Il sig. Gallet si è prodotto solo leggere ferite.

La vera storia dei siluri umani

I bollettini italiani ignoravano la vera realtà degli attacchi temerari sferrati dai siluri umani contro le basi di Alessandria e Gibilterra. Ma gli inglesi, finalmente, rendendo omaggio ai nostri eroi, rivelano che in una sola notte l'equilibrio della potenza navale britannica fu rotto da tre torpedini viventi. Le rivelazioni appaiono in «Selezione» di novembre.

Classifica e risultati

Squadra	Punti	G	Partite in casa V	N	P	Fuori casa V	N	P	Reti F	S
Juventus	17	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	17	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	16	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Incontro	Segno
1-0	Atalanta-Lazio	1
3-1	Fiorentina-Triest.	1
4-1	Juventus-Torino	1
2-3	Milan-Inter	2
3-0	Napoli-Novara	1
3-1	Palermo-Padova	1
[illegible]	Pro Patria-Genoa	[illegible]
2-0	Roma-Como	1
3-1	Samp-Lucchese	1
2-1	Udinese-Bologna	1
3-0	Catania-Reggiana	1
1-1	Cremon.-Legnano	X

Il Milan fa le spese della giornata dei derby

Juventus e Inter al comando

Non serve creare le occasioni, bisogna realizzarle

Una "bella partita,, del Torino vinta meritatamente dai campioni: 4-1

Al fischio finale dell'arbitro la folla ha avuto la sensazione che il Torino avesse sciupato la partita. L'occasione era sembrata favorevole per una vittoria dei granata. Già nei primi minuti della partita Mari era stato costretto a spostarsi all'ala sinistra in seguito ad uno strappo muscolare e verso la fine del primo tempo Boniperti era uscito zoppicante da uno scontro con Carapellese. Mentre la Juventus giocava praticamente con soli dieci uomini, il Torino, fresco di slancio e di volontà, dava l'assalto alla rocca avversaria con tale vena di gioco e tale impegno agonistico da far pensare che per una giornata la squadra bianconera venisse costretta a discendere dal piedestallo del primato cittadino. Ma allo scadere del novantesimo minuto i conti non tornavano: un'ora di superiorità del Torino, quattro gol della Juventus. Le cifre crude davano torto alla squadra che aveva attaccato di più e premiavano quella che aveva attaccato di meno. Ma non c'era nessun errore, si trattava solo di una diversa valutazione del lavoro compiuto.

Tuttavia il Torino ha giocato, almeno per tre quarti del tempo, una delle sue più belle partite. Se si fosse comportato con lo stesso slancio a Novara, certamente non avrebbe portato a casa una sconfitta. Ma si vede, comunque, che il gioco vero è altra cosa, è ordine, è impiego di uomini, è capacità di costruire. Tutto questo cercheremo di spiegare ai lettori nel corso del nostro racconto.

Le intenzioni del Torino furono chiare fin dalle prime battute. Già al 3° minuto, su centro di Carapellese, sfuggito a Boniperti, Ploeger piombava verso la rete ma non riusciva ad approfittare di una uscita a vuoto di Viola e tirava fuori. Fiutato il pericolo, la Juventus assumeva uno schieramento tattico nettamente aggressivo, le maglie bianconere sciamavano nel campo avversario con puntate in profondità e grandi sgambate di J. Hansen e di Boniperti. Nello spazio di sei minuti, tre calci d'angolo venivano tirati contro la porta granata. Il giuoco della Juventus cresceva, si spiegava su di un fronte largo, pareva un masso che rotolasse sul terreno sottostante.

All'8° quella manovra laboriosa conquistava il primo caposaldo. Boniperti, con una diversione a sinistra, trascinava fuori zona Nay poi passava a J. Hansen al centro, spostandosi quindi di scatto in profondità: qui lo raggiungeva il pallone che il più lungo degli Hansen gli aveva rispedito e, anticipando un tentativo di uscita di Buttarelli, segnava a porta vuota. E' stato il più bel gol della giornata, gol di manovra e di intesa, un'azione esemplare.

Se si considera che il secondo gol juventino non è stato segnato che al 37° della ripresa, ne viene che il Torino ha avuto a sua disposizione più di un'ora per tentare di rimediare alla prodezza dei due attaccanti avversari. Non si può dire che abbia perso tempo. Il Torino di ieri avrà commesso errori notevoli, ma non lo si può incolpare di non aver dato tutto quanto possedeva di energia e di volontà per tentare l'ardua impresa della vittoria. La squadra scattò all'attacco cercando di trar profitto dall'aiuto che la sorte le aveva offerto con l'incidente di Mari. Poichè l'attacco juventino era praticamente ridotto a quattro uomini, il Torino aveva la possibilità di accentuare il suo peso all'offensiva riducendo di un'unità lo schieramento difensivo.

E' di questo periodo il primo spostamento nell'attacco del Torino: Frizzi al centro e Ploeger all'ala. Questo significa che il nuovo assestamento pensato e realizzato per questa partita non aveva resistito nemmeno mezz'ora. Tatticamente lo spostamento non era giustificato. Frizzi non è uomo che intuisca un passaggio e scatti in profondità per raccoglierlo, non è uno sfondatore e non è nemmeno un coordinatore di gioco. La spinta dell'attacco non ricevette nappure da questa innovazione un nuovo impulso, ma ne ebbe anzi un freno che doveva poi aggravarsi nella ripresa.

Tutto il gioco del Torino dava l'impressione di qualcosa di rimediato e di improvvisato. Non c'era, e non poteva esserci, armonia fra i cinque uomini perchè il reparto doveva ancora assorbire l'azione di Giammarinaro, pedina nuova inserita nel quintetto, ma tuttavia il gioco che questo reparto svolgeva, o cercava di svolgere, pareva presupporre un affiatamento di lunga data, tanto insisteva nella ricerca di palleggi complicati e di combinazioni strette, inutili sia queste che quelli, di fronte ad una difesa della saldezza di quella juventina.

Tuttavia, a non soffermarsi sui particolari e volendo considerare solo l'aspetto generale del gioco, l'impressione che suscitava il Torino era quella di una squadra vibrante di energia, tutta tesa nel suo slancio offensivo; una squadra che poteva avere da un momento all'altro nelle mani il pareggio. Ma è vero che non bisogna dar peso alle impressioni che si accontentano di sfiorare il quadro senza valutarne i particolari.

Bastava, infatti, dare uno sguardo all'altra parte per capire anche quello che poteva risultare ancora oscuro. La Juventus arginava gli assalti e contrattaccava con dosata misura di passaggi, non tanto brillante ma con quella schematica esattezza di gioco che è un segno del veder chiaro e del saper fare. C'era più spinta e più calore sentimentale nel gioco del Torino, ma c'era più calcolo e più ordine in quello della Juventus. Sono state queste diverse doti a determinare il risultato. Boniperti, J. Hansen, Praest erano uomini che calamitavano l'attenzione. Il loro slancio aveva un freno e un controllo, la loro falcata si apriva sicura, correvano tutti meno dei granata ma si aveva l'impressione che facessero però più strada, erano dei solisti che si confondevano nell'orchestra e che da un momento all'altro, quando meno te l'aspettavi e l'andamento dell'incontro meno lo faceva prevedere, ti organizzavano una serie di quattro passaggi che avrebbero meritato di essere fissati in un grafico.

Durante tutto il primo tempo il gioco non ebbe respiro. Al 22° Mari rientrò negli spogliatoi. Scomparso il «palo» all'estrema sinistra, la corsa del Torino si accentuò. Al centro dell'attacco juventino si ergeva Praest, lo vedevamo quasi monumentale per la struttura fisica e l'imponenza della classe, grande atleta che gioca sempre al disotto dei suoi mezzi, duro e scaltro, una disgrazia per il centromediano che deve affrontarlo. La Juventus giocava piazzando delle pedine isolate. Il Torino faceva invece massa con l'impeto dell'offensiva. Il pareggio granata non venne. Al 38° l'aveva sfiorato Ploeger con un tiro al volo su centro di Frizzi, ma Viola (intuizione o fortuna?) era riuscito a deviare il bolide. Alla fine del primo tempo la partita sembrava ancora aperta.

Alla ripresa rientrava Mari, sempre al solito posto, pressochè immobile. Il Torino, quasi realizzasse un piano concertato negli spogliatoi, era d'un balzo all'attacco. Cominciava la mezz'ora faticosa dei granata. Quell'impeto aveva qualcosa di trascinante, come una fanfara d'assalto. Le occasioni di segnare non si facevano troppo attendere ma dovevano capitare tutte sul piede di Santos.

Decimo minuto: su calcio di punizione la palla, respinta dalla difesa juventina, giunge a Ploeger che centra, esce Viola a vuoto, Santos tenta la parabola corta e da tre passi alza invece la palla al disopra della traversa; la porta era vuota. Quattro minuti dopo: l'attacco insiste, un passaggio di Giammarinaro imbocca Santos; il granata è ancora a tre o quattro metri dalla porta; la palla attende una cannonata ma ne esce appena un tocco debole e la palla è depositata nelle mani di Viola.

Avendo rifiutato due volte la vittoria, il Torino veniva abbandonato dalla sorte a se stesso. Carapellese si trasferiva centravanti. E' questo uno degli spostamenti d'obbligo di ogni partita. Il capitano va ad un certo punto a prendere il comando delle operazioni e pensa, o si illude, che il suo esempio rincuori i compagni. Ma non di incitamenti aveva bisogno il Torino. Ne venne quello che era logico attendersi. Carapellese portò, nel nuovo compito, il suo estro fecondo ma anche il suo gioco troppo individuale, troppo chiuso, troppo minuto. All'estrema un'azione simile può aver ragione del terzino, al centro va a sbattere contro cento ostacoli. E' un'altra cosa. Il gioco peggiorò, quell'assalto animoso, quell'impeto indomito si sciuriva in una schermaglia vana.

Ma tuttavia i granata non desistevano. Tutta la squadra si fece sotto.

Certe cose è proprio fatale che avvengano. Al 37° capovolgimento improvviso del fronte, Praest serviva J. Hansen lanciato a grandi falcate in una zona tutta vuota; usciva Buttarelli, ma inutilmente: un attimo dopo la palla era nella rete. Ora la Juventus non giocava che su contrattacco, piazzava accorta ... i suoi uomini, li manovrava come pezzi su di una scacchiera. Gioco così semplice da parer perfino arido, bello non di ornamenti ma di intelligenza tattica, proprio tirato all'osso ma lucido, esatto, implacabile.

Dieci minuti dopo il gol di J. Hansen, su calcio di punizione da venti metri, Boniperti piazzava una cannonata nella rete di Buttarelli. Senso di sorpresa e di sgomento fra i granata. Nessuno si ricordava più di questo specialista delle punizioni. Tre a zero voleva dire il crollo. Ma non era finita. Sempre su contrattacco, centro di Praest dalla sinistra, intervento di testa di J. Hansen e quarto gol bianconero. Nel giro di un quarto d'ora il Torino era passato dalla possibilità del pareggio al tonfo più clamoroso. Allo scadere del tempo, Carapellese, su passaggio di Frizzi, metteva a segno un tiro da una dozzina di metri. Il tiro giungeva in ritardo almeno di mezz'ora.

Questi i fatti. I lettori ne traggano le ovvie conclusioni. C'è la mano del destino e c'è una profonda logica di gioco. Il Torino è stato sfortunato, ma la Juventus s'è preso tutto quanto le spettava. Una squadra dev'essere un'organizzazione di gioco, ma questa organizzazione non la si crea quando le idee sono troppe o si ripudia oggi quello che si è fatto ieri. Occorre avere una idea sola e ben radicata. Ma averla e applicarla quest'idea...

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola; Bonifort, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

TORINO: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosen, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Ploeger, Giammarinaro, Carapellese.

ARBITRO: Pieri, di Trieste.

Il primo goal della Juventus segnato da Boniperti (a destra) (foto Moisio)

Molti vincitori e basse quote

Totocalcio popolare

I risultati prevedibili di ieri hanno creato un «Totocalcio popolare» e molti vincitori a quote basse. Il monte-premi è di lire ...

In Piemonte non sono ancora stati comunicati i dati relativi alle vincite a causa dell'altissima percentuale di undici e di dodici.

Per avere un'idea del numero dei «12» ai quali che nella sola zona di Genova ne sono stati registrati 481 oltre a ... «undici». A Firenze i dati sono rispettivamente 870 e 7... Oltre analoghe in ogni altra regione, ... si può calcolare che i «12» supereranno, in totale, i cinquemila e forse ascenderanno ad un numero ancora maggiore in proporzione gli «undici».

Nel Totip (...), le quote sono così suddivise: agli ... «dodici», vanno lire 270.... ai 187 «undici» spettano lire 17.7..; ai ... «dieci» lire 2... In Piemonte 11 «undici» e 48 «dodici».

La colonna vincente è: 1-2 e 1; ...

Incasso quasi uguale a Napoli e a Torino

Per la partita Napoli-Novara, in cui non erano in gioco nè il primato cittadino, nè questione di scudetto, gli spettatori sono stati ventimila ed i milioni incassati circa 10. Le stesse cifre si sono avute a Torino

Un calciatore muore

..., lunedì sera.

Un luttuoso avvenimento ha funestato ieri a Cesano Maderno la partita di calcio che si svolgeva tra la squadra locale e quella di Cusano Milanino. Dopo pochi minuti di gioco, un calciatore della squadra ospite, ... Emilio Pessina, di ... anni, colto da improvviso malore, si accasciava a terra. Soccorso e trasportato fuori campo, ogni cura si dimostrava vana: il poveretto decedeva.

Azione in area granata: attaccanti juventini, (tra cui il rientrante Muccinelli) e difensori del Torino osservano con opposte emozioni un pallone che esce (foto Moisio)

GRAVA MUCCINELLI PRAEST BUTTARELLI CUSCELA

Con un 5-2 la Pro Patria sottolinea la crisi del Genoa

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Pioveva tanto, che sembrava l'anticipo di un diluvio; l'acqua, che al mattino s'era mantenuta in limiti ragionevoli, rattesi fitta aveva ridotto il campo in un mezzo pantano. Cielo plumbeo, pochi appassionati a ripararsi il tifo sotto una fungaia di ombrelli. Battè il calcio d'inizio il Genoa: Mellberg toccò a Baldini, che di scatto puntò dritto verso la rete avversaria. Nella rapida discesa i due si scambiarono di posto ed il nuovo passaggio di Baldini trovò il compagno già in area di rigore avversaria, un po' spostato sulla sinistra, solo di fronte a Uboldi. La difesa bustese non ebbe esitazioni e cercò rimedio in un energico spintone. Fischio di Bellè, rigore. La folla, come capì quanto andava succedendo, s'accese. Ma Nilsson, senza impressionarsi, battè di precisione il portiere biancoblu. Erano passati, sì e no, cinquanta secondi.

Palla al centro, Pro Patria al contrattacco. Rinviò lungo Beccattini e sorprese la retroguardia dei padroni di casa, che, colta in contropiede, lasciò libero Nilsson. L'ala fece il bis, lasciando di stucco l'esterrefatto Uboldi. Tre minuti di gioco ed il Genoa conduceva per due a zero. Bastava insistere, era sufficiente dare una mano al destino e sarebbe stata la vittoria, quella vittoria tanto sospirata che poteva significare il punto fermo al rotolare della crisi. Successe invece tutto il contrario: i rossoblu si lasciarono a poco a poco strappare le redini della gara e, sul fango, presero a scivolare. Uno scivolone che doveva travolgere l'intera compagine, in un caos sconcertante; la Pro segnò un goal, raggiunse il pareggio, poi il successo. E questo successo assicurò dietro il baluardo di un vistosissimo distacco. Sbagliò anche, e in parecchie occasioni; per questo unico motivo il punteggio si mantenne in limiti onesti.

Fu colpa dell'insieme, se il Genoa non seppe resistere. I difetti dell'inizio del campionato sono accentuati dalla malasorte e gli infortuni che quasi ogni settimana costellano l'amaro cammino dei rossoblu tendono evidentemente ad indebolire di volta in volta la ossatura organica della squadra. C'è sfiducia, c'è scoramento, c'è ansia, e manca, vorremmo dire, lo spirito di corpo, l'attaccamento alla bandiera. Giocano come se un velo coprisse gli occhi, gli uomini di Cappelli e di Sacigalupo; sembrano convinti di un fato contrario, non fan barriere, non costruiscono. Pesa l'assenza di quel fluido misterioso che cementa gli undici, che conduce le azioni sul filo ideale dell'intesa: gli svedesi non legano (nè con altri, nè fra di loro), le riserve non sono all'altezza dei compiti cui sono preposti.

L'attacco non gira, e va bene; ma ieri, anche la retroguardia s'è sbandata, perdendo la sicurezza che costituiva un certo baluardo. Attraverso le maglie allentate, a Busto, si passava addirittura con facilità. Guardiamo — per averne altrettanti esempi — ai goals dei padroni di casa. Al 19° su una spiovente dalla destra, Gualazzi respinse, avviticchiandosi a un compagno di squadra; la palla giunse a Guarnieri, libero, che raccorciò le distanze.

Inutile stupirsi se il campanello d'allarme non funzionò. La Pro Patria era sempre all'offensiva, in una sarabanda di attacchi. E su mischia, seguita ad una punizione, Martini di testa, al 39°, pareggiò: in porta non c'era nessuno, il guardiano era uscito. E Toros, tre minuti dopo, di testa ancora, portò i suoi colori in vantaggio. Lakenberg, con una prodezza si liberò dell'avversario e centrò esatto tra Gualazzi e Toros. L'ala sinistra era di nuovo sola: non le fu davvero difficile conquistare la rete.

E nella ripresa Guarnieri al 13° portò a quattro le reti e Lakenberg, pescando la palla rimbalzata dal palo su tiro di Antoniotti diffuse il conto sul cinque a due. A completare il passivo a Baldini si riacutizzò lo strappo alla coscia e Tortarolo si produsse uno stiramento: il Genoa in campo non c'era più.

Situazione grave, senza dubbio ed il dottor Cappelli, alla fine dell'incontro, non teneva certo nascoste le sue preoccupazioni. «Quelli che ci sono non vanno — e sta bene — ma chi mettere al loro posto?». Pesante interrogativo. Dei tre svedesi (Topper era fuori squadra e Mellberg è stato piuttosto mediocre) il solo Nilsson ha spunto di classe e di vivacità che, per altro, oggi si perdono nel marasma generale. Baldini zoppica, la mediana tiene come può, la difesa è da registrare: ma con quanto c'è a disposizione (a meno che qualche nuovo arrivo non giunga a sistemare le cose) miracoli non ce ne sono da attendere. E' impossibile. La barca fa acqua e occorre tamponare i buchi, tirarsi su le maniche e lavorare di volontà. Anche da una crisi nera si può uscir fuori, magari soffrendo, magari stringendo i denti. E questo sì, è possibile ottenere.

Altro discorso naturalmente in casa della Pro Patria, che, dopo gli otto goals di Palermo, aveva proprio bisogno di una simile iniezione. Anche il logico turbamento provocato dalla fuga rientrata di Turbecky sembra scomparso. L'ungherese girava ieri negli spogliatoi, con un'aria ... e compunta. L'aria di chi vuol chiedere scusa. Grazie al Genoa, il perdono gli deve essere stato accordato. Bene per gli undici blu-cerchiati. Con tanti complimenti a Lakenberg, a suo agio nel fango e ad Antoniotti, emilzo mago del pallone, sbarazzino, tenace, intraprendente. Il caso di dire: una classe più grande di lui.

Gigi Boccacini

PRO PATRIA: Uboldi; Ardizzoni, Donati; Borra, Vinay, Martini; Reburzi, Lakenberg, Antoniotti, Guarnieri, Toros.

GENOA: Gualazzi; Fornica, Becattini; Castelli, Cattani, Tortarolo; Calosio, Olivieri, Mellberg, Baldini, Nilsson.

ARBITRO: Bellè, di Venezia.

Svizzera-Svezia: 4-2

Palmer il migliore tra i nordici - Ek pesante

GINEVRA, lunedì sera.

Ieri la nazionale di calcio svedese ha subito a Ginevra una severa sconfitta per 4 reti a 2 ad opera della Svizzera. I giallo-blu hanno mostrato ad oltranza come i salassi eseguiti «in massa» dalle squadre europee (da quelle italiane in particolare) nei vivai del nord abbiano inciso in modo grave sul patrimonio calcistico della Svezia, che non è riuscita a mettere in campo una formazione organica ed efficiente.

L'esame singolo vede un solo atleta svedese, sul livello dei «grandi» che sono emigrati: si tratta di Palmer, giocatore sano, estroso, tutto classe ed intuito.

Nonostante il terreno fangoso, non adatto per il suo gioco, Palmer è passato trionfatore, mentre qualche delusione ha fornito il suo compagno di linea, quell'Ek, già provato in Italia dai granata del Torino. Ek si è rivelato pesante e per di più, cattivo realizzatore.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Friedlander ed Antenen per la Svizzera e da Palmer per la Svezia, mentre nel secondo tempo Fatton ha ottenuto due reti nello spazio di pochi minuti. Lo svedese Leander dal canto suo ha potuto mettere in porta in seguito ad un calcio di rigore. Erano presenti 30 mila spettatori paganti.

Le squadre si sono così schierate:

SVIZZERA: Hug; Neury, Bocquet; Casali, Eggimann, Kernen; Antenen, Bickel, Friedländer, Bader, Fatton.

SVEZIA: Svensson; Samuelsson, Nilsson; Lindh, Leander, Emanuelsson; Jönsson, Palmer, Granqvist, Ek, Bengtsson.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IV - N. 268
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
13-14 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ieri a Torino: derby in tono minore, ma con molte emozioni

Per l'incontro fra Torino e Juventus solamente 20 mila spettatori sono affluiti allo Stadio: due protagonisti della animata contesa in un acrobatico intervento nel quale Ploeger (a destra) precede di testa Manente. (Foto Moisio)

Boniperti, in forma, lotta con Nay che ha giocato coraggiosamente nonostante una caviglia in disordine.

Ha vinto la corsa di 6 milioni

Il favorito «Daumier» guidato dal fantino Damiel rientra al peso dopo il successo nel «Premio Chiusura» di 6 milioni all'ippodromo di San Siro, riportato davanti a «Stigliano» e «Nadika» sul percorso di metri 1100.

Il Genoa alla deriva a Busto Arsizio

Dopo aver conquistato, nei primi tre minuti di gioco, un prezioso vantaggio di 2 reti, il Genoa non ha resistito all'incalzante controffensiva della Pro Patria che ha segnato a sua volta ben cinque goals. Ecco Cattani interrompere d'autorità un attacco dei biu cerchiati ostacolando l'azione di Lello Antoniotti.

Non è bastato contro la squadra dell'Inter il "trio svedese" del Milan

Stadio gremito ieri a San Siro per il grande incontro milanese concluso col successo della squadra nerazzurra: la difesa dell'Inter blocca Gren e Nordahl, i due giocatori più efficienti del famoso trio svedese del Milan. La gara è stata un'altalena di emozioni per circa sessantamila spettatori.